

19.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 16 MARZO 1977.

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AMARANTE: Infortuni nella fabbrica di fuochi artificiali Viviani in Sant'Angelo di Mercato San Severino (Salerno) (4-01427) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	539	CAVIGLIASSO PAOLA: Esproprio di terreno agricolo di Anna Ricci da parte del comune di Terni (4-01200) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	546
AMICI: Sull'insediamento di un impianto di piscicoltura a Broccostella (Frosinone) (4-00917) (risponde PADULA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	539	CIANNAMEA: Miglioramento trattamento quiescenza dei segretari comunali e provinciali (4-00976) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	547
ANGELINI: Criteri seguiti per l'avanzamento degli ufficiali delle forze armate (4-00980) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	540	COSTAMAGNA: Sistemazione viadotto di Castiglione (Torino) (4-00421) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	548
ASCARI RACCAGNI: Restauro della chiesa di San Sebastiano in Forlì (4-00963) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	541	COSTAMAGNA: Quantificazione seconda occupazione svolta da dipendenti statali (4-00535) (risponde BRESSANI, <i>Sottosegretario di Stato per la riforma della pubblica amministrazione</i>).	549
BANDIERA: Potenziamento e ammodernamento della ferrovia Circumetnea (4-01489) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	541	COSTAMAGNA: Sui rimborsi di imposta (4-00683) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	549
BARDELLI: Ritardi nei lavori di elettrificazione linee ferroviarie Treviglio (Bergamo)-Cremona, Codogno (Milano)-Cremona) e della stazione di Cremona (4-01806) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	543	COSTAMAGNA: Restauro dell'abbazia di Santa Maria a Cavour (Torino) (4-01068) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	550
BIAMONTE: Rivalutazione indennità <i>una tantum</i> all'ex dipendente comunale Francesco Nastri (4-01648) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	543	COSTAMAGNA: Conguaglio pensioni INPS ai pensionati della provincia di Vercelli (4-01360) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	551
CALICE: Carenza di personale negli uffici di collocamento della Basilicata (4-00947) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	544	COSTAMAGNA: Esonero dal servizio di leva per Roberto Borile di Valdengo Biellese (Vercelli) (4-01361) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	551
CARUSO ANTONIO: Nomi dei responsabili dirigenziali presso l'ufficio centrale del bilancio della Difesa dal 1968 al 1976 (4-01060) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	544	COSTAMAGNA: Sull'istituzione dello scalo ferroviario a Domodossola (Novara) (4-01728 e 4-01751) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	551
		DE CINQUE: Rilevazione fabbrica Marvin Gelber da parte della SIAC in Chieti (4-01230) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	554

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

PAG.		PAG.
555	FANTACI: Situazione dell'azienda CEIP di Isola delle Femmine (Palermo) (4-00568) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	566
557	FERRARI MARTE: Pratiche pensioni di Romualdo Poletti e Giovanna Frangi vedova Martinelli (4-01697) (risponde MAZZARRINO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	567
557	FERRI: Mancato pagamento assegni di famiglia da parte dell'ENAOI a un suo dipendente (4-00782) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	568
558	FORTE: Danni al paesaggio di Nocera Inferiore (Salerno) per la costruzione di sottopassaggi e cavalcavia della linea ferroviaria (4-01602) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	568
559	FORTE: Sulla trattenuta della cifra eccedente la misura iniziale dell'indennità di funzione di primo dirigente a funzionari delle ferrovie dello Stato (4-01603) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	569
560	FORTE: Sulla sospensione dal lavoro, senza paga, della squadra di scorta al treno 991-882 da Napoli a Paola (Cosenza) (4-01784) (risponde RUFFINI, <i>Ministro dei trasporti</i>).	570
561	FRACCHIA: Tempi di espletamento delle pratiche presso il Comitato per le pensioni privilegiate (4-01032) (risponde EVANGELISTI, <i>Sottosegretario di Stato per la Presidenza del Consiglio dei ministri</i>).	571
562	GARGANO: Stato di abbandono della casa di Pier Luigi da Palestrina (4-01510) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	571
562	GIOVAGNOLI ANGELA: Tutela monumentale del castello Odescalchi in Bassano Romano (Viterbo) (4-01415) (risponde PEDINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	572
563	IANNIELLO: Disoccupazione dei pescatori della costa napoletana a seguito del divieto di pesca per la rottura del collettore di Cuma (Napoli) (4-00959) (risponde RUFFINI, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	572
564	LEZZI: Trattenute dichiarate illegittime sulle pensioni statali ed INPS (4-00670) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	573
566	LO BELLO: Presunta soppressione dello scalo a Messina della nave <i>Galileo Galilei</i> (4-01438) (risponde RUFFINI, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	574
	MACCIOTTA: Sulla soppressione del tribunale militare di Cagliari (4-01665) (risponde LATTANZIO, <i>Ministro della difesa</i>).	
	MALAGODI: Accertamento responsabilità dell'esplosione di gas tossici all'ICMESA di Seveso (Milano) (4-00195) (risponde DAL FALCO, <i>Ministro della sanità</i>).	
	MENICACCI: Riliquidazione ad Alvio Frattini agente rappresentante di commercio all'Enasarco (4-00809) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	
	PETRELLA: Mancata corresponsione degli assegni familiari a braccianti agricoli di Palma Campania (Napoli) da parte dell'INPS (4-00798) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	
	PRETI: Mancata applicazione della sentenza della Corte costituzionale relativa alle pensioni INPS (4-00097) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	
	SARRI TRABUJO MILENA: Interventi a favore dei magazzini frigoriferi SAFI a San Basilio di Venezia (4-00665) (risponde RUFFINI, <i>Ministro ad interim della marina mercantile</i>).	
	SERVADEI: Ricognizione degli stabili di proprietà dello Stato e loro eventuale utilizzazione (4-01462) (risponde PANDOLFI, <i>Ministro delle finanze</i>).	
	SERVADEI: Ristrutturazione della Cassa depositi e prestiti (4-01703) (risponde CORÀ, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	
	SPONZIELLO: Pratica di pensione di guerra indiretta di Privato De Carlo (4-01642) (risponde ABIS, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	
	TOMBESI: Priorità del tronco Udine-Tarvisio nella costruzione dell'autostrada Monaco-Venezia (4-01237) (risponde LAFORGIA, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>).	
	TOMBESI: Presunto spostamento del capolinea della nave <i>Cristoforo Colombo</i> da Trieste a Napoli (4-01330) (risponde RUFFINI, <i>Ministro ad interim per la marina mercantile</i>).	
	TREMAGLIA: Sul mancato permesso di rientrare da Sirte (Libia) a Picciati Francesco da parte dell'Italconsult in occasione delle elezioni politiche del 20 giugno 1976 (4-00040) (risponde TINA ANSELMI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	

AMARANTE, FORTE E BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza dei ripetuti infortuni verificatisi in questi ultimi tempi nella fabbrica di fuochi artificiali della ditta Viviani in Sant'Angelo di Mercato San Severino (Salerno);

2) quali indagini siano state eseguite, e con quali risultati, da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro e dell'ufficio sanitario del comune, anche in conseguenza della segnalazione ad essi fatta dalla locale sezione del partito comunista italiano. (4-01427)

RISPOSTA. — La fabbrica di fuochi di artificio Viviani s.n.c., sita in località Sant'Angelo di Mercato San Severino e presso la quale sono occupati 43 lavoratori di cui 38 donne, è stata sottoposta più volte negli ultimi anni da parte di funzionari dell'ispettorato del lavoro a visite ispettive dirette in particolare al controllo dell'osservanza delle norme di prevenzione degli infortuni e dell'igiene del lavoro.

Dal 1958 al 1976 si sono verificate presso la predetta ditta 38 infortuni, tutti di lieve entità ad eccezione di uno mortale occorso ad una lavoratrice in data 30 settembre dello scorso anno ed in merito al quale il competente ispettorato del lavoro ha riferito le risultanze delle relative indagini all'autorità giudiziaria con apposito rapporto.

A seguito della segnalazione della segreteria del PCI e del pretore di Mercato San Severino è stata disposta l'effettuazione, in data 12 novembre 1976, di una ulteriore visita ispettiva da parte di un ispettore ingegnere e uno chimico dell'ispettorato del lavoro, con la collaborazione di un medico dell'ENPI. A conclusione degli accertamenti, il responsabile legale della ditta Viviani è stato deferito all'autorità giudiziaria per infrazione alle norme di cui all'articolo 14, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 302, in materia di produzione ed impiego degli esplosivi.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

AMICI E DE GREGORIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere:

in base a quali motivi sia stata ammessa ad istruttoria la domanda inoltrata dalla società per azioni Fibreno per l'inseadimento nel comune di Broccostella (Frosinone) di un impianto di piscicoltura lungo i margini del fiume Fibreno, per una area di oltre 23 ettari;

se siano a conoscenza che il progetto della società per azioni Fibreno fu a suo tempo ritirato per la netta opposizione delle popolazioni del luogo, dell'amministrazione provinciale di Frosinone, dei comuni della zona, dei partiti politici democratici, dei sindacati unitari e delle associazioni professionali dell'agricoltura che intendevano e intendono salvare da possibili speculazioni una vasta zona, altamente fertile e produttiva, che verrebbe danneggiata dalle tecniche di allevamento che verrebbero messe in atto dalla società per azioni Fibreno, tenendo anche conto che presso la Cassa per il mezzogiorno è allo studio un progetto di utilizzazione delle acque del Fibreno a fini domestici;

quali provvedimenti intendano prendere per evitare che un tale progetto venga realizzato a danno delle laboriose popolazioni della zona. (4-00917)

RISPOSTA. — La società per azioni Fibreno con domanda del 23 novembre 1971 chiese la concessione di derivazioni di acqua dal fiume Fibreno per uso trocicoltura e contemporaneamente l'autorizzazione all'inizio dei lavori, invocando l'indifferibilità ed urgenza degli stessi nonché la dichiarazione di pubblica utilità, ai sensi degli articoli 13 e 33 del testo unico dell'11 dicembre 1933, n. 1775.

Questo Ministero in data 29 febbraio 1972 ammise la domanda di concessione suindicata a normale istruttoria ai sensi dell'articolo 7 del citato testo unico, riservandosi di esprimere il parere, ai fini del rilascio della chiesta autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori con la dichiarazione di urgenza ed indifferibilità delle opere, dopo accertamenti sulle conseguenze idrauliche di una traversa mobile progettata dalla società per azioni Fibreno e sull'esistenza di altre derivazioni suscettibili di essere da essa danneggiate.

L'ufficio del genio civile di Frosinone iniziò la formale istruttoria con la pubblicazione sui fogli di rito in ottemperanza all'articolo 7 del citato testo unico.

È da precisare che la domanda 23 novembre 1971 della società per azioni Fibreno non è mai stata ritirata ma, in seguito alle opposizioni presentate in occasione di una prima visita locale effettuata ai sensi dell'articolo 8 del testo unico, la predetta società oltre a presentare le proprie controdeduzioni alle opposizioni, preannunciò, e successivamente presentò, la domanda 6 febbraio 1976 a variante del primitivo progetto.

Il progetto originale, infatti, che impegnava 57 ettari di terreno, è stato ridotto ad ettari 23,68, trasferendo gli impianti principali della piscicoltura (vasche, uffici, stabilimenti di surgelazione) dalla sponda destra a quella sinistra del fiume Fibreno su terreni non edificati. È stato inoltre modificato il progetto dell'opera di captazione dell'acqua e quello della sua restituzione che, per suggerimento del medico provinciale, avverrebbe un centinaio di metri oltre il punto di captazione invece che a due chilometri, come prevedeva il precedente progetto, allo scopo di evitare impaludamenti.

Inoltre lo stabilimento ittiogenico di Roma, all'uopo interessato dal Ministero dell'agricoltura e foreste, ha ritenuto eccessiva la quantità d'acqua prevista per la captazione (10 metri cubi al secondo) perché in particolari situazioni idrologiche tale emunzione potrebbe portare alla utilizzazione pressoché totale dell'acqua del fiume e conseguentemente alla impossibilità di una efficiente diluizione delle acque restituite.

Ciò premesso, l'ufficio del genio civile, sempre in applicazione dell'articolo 7 del testo unico e tenuto conto che la domanda 6 febbraio 1976 è variante sostanziale rispetto alla prima, ha iniziato la regolare istruttoria formale di rito con la pubblicazione dell'avviso di presentazione della domanda nel foglio annunci legali della provincia e sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica e ciò affinché tutti gli interessati possano venirne a conoscenza.

Successivamente è stata emessa la rituale ordinanza di pubblicazione della domanda e degli atti progettuali, fissando la visita locale d'istruttoria per il giorno 29 novembre 1976. Nell'ordinanza è stato anche stabilito il termine entro il quale pos-

sono essere presentate le osservazioni e le opposizioni scritte.

Ai sensi, poi, dell'articolo 8 del testo unico l'ufficio del genio civile raccoglierà le opposizioni e, previa visita sopralluogo alla quale possono intervenire il richiedente e tutti gli interessati, redigerà la relazione dettagliata su tutta l'istruttoria, esprimendo il proprio parere tecnico.

I provvedimenti definitivi saranno presi da questo Ministero, cui tutti gli atti saranno trasmessi tramite la regione Lazio.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

ANGELINI E TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

a) se, ai fini dei giudizi di avanzamento degli ufficiali delle tre forze armate, vengano rispettati i più volte enunciati criteri della lealtà democratica e della partecipazione attiva e riconosciuta alla Resistenza, nonché i requisiti della professionalità ed il possesso di titoli accademici e di studio;

b) in particolare, se i suddetti criteri potranno trovare applicazione nell'avanzamento degli ufficiali dei servizi anche in considerazione delle specifiche esigenze funzionali e delle responsabilità giuridiche che nel quadro della unificazione dei servizi previsti dalla ristrutturazione l'espletamento degli incarichi dirigenti comporta;

c) se il Governo abbia verificato la applicazione di questi orientamenti e come si spieghi quindi che essi siano stati disattesi in alcuni casi, come quelli verificatisi nel servizio di commissariato dell'esercito e relativi ad un colonnello, implicato per altro in note vicende penali, e di due generali che, nonostante avessero militato nella Repubblica sociale italiana, sono stati chiamati a ricoprire le massime cariche del corpo;

d) infine come il Governo intenda regolarsi in previsione del fatto che entro il 31 dicembre del corrente anno saranno effettuate le valutazioni dei servizi di sanità, di commissariato e di amministrazione. (4-00980)

RISPOSTA. — I giudizi di avanzamento delle apposite commissioni si formano

esclusivamente sulla base delle qualità personali e dei precedenti di carriera, quali si desumono obiettivamente dalla documentazione caratteristica dei valutandi, la quale contiene ogni elemento atto ad evidenziare la figura dell'ufficiale sotto tutti gli aspetti, non esclusi quelli relativi al suo patrimonio culturale e ai suoi trascorsi di combattente, compresa ovviamente la partecipazione alla lotta partigiana.

Gli indicati criteri hanno sempre trovato applicazione per tutti gli ufficiali, senza distinzione di sorta tra ufficiali delle armi e quelli dei servizi.

Sull'operato delle commissioni d'avanzamento il ministro della difesa esercita il suo controllo, mediante l'approvazione delle graduatorie di merito formate dai predetti organi. Controllo che, a termini di legge, non è limitato al solo riesame della legittimità, ma può estendersi anche al merito, potendo il ministro apportare le esclusioni che giudica giuste e necessarie nello interesse dell'amministrazione.

Quanto all'accenno fatto alle vicende giudiziarie di un ufficiale superiore di commissariato dell'esercito, si fa presente che l'ufficiale è stato sottoposto a giudizio di avanzamento soltanto dopo che lo stesso è stato assolto con formula piena dal giudice penale e si è successivamente esaurita nei suoi confronti, senza l'adozione di sanzioni, l'azione disciplinare dell'amministrazione.

Il Ministro: LATTANZIO.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la città di Forlì ha avuto in dono dal proprietario la quattrocentesca chiesa di San Sebastiano, certamente ispirata dal genio architettonico di Melozzo degli Ambrogi e costruita da Pace del Bombace.

Il monumento, che è certamente tra i più prestigiosi dell'intera Romagna, è in avanzato stato di degrado, anche perché il tetto è da molti anni privo di qualsiasi manutenzione.

Poiché il monumento è una delle pochissime testimonianze di arte romanica forlivese, l'interrogante ritiene che sia doveroso riportarlo al pubblico godimento e soprattutto salvarlo da certa rovina.

Ciò premesso, l'interrogante chiede al ministro se ritenga che sia urgente un in-

tervento straordinario ed adeguato per evitare la perdita dell'insigne monumento.

(4-00963)

RISPOSTA. — Questo Ministero è perfettamente consapevole del notevolissimo interesse storico-artistico dell'oratorio in oggetto e dell'attuale suo stato di degradazione.

Infatti, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna provvede a formulare una prima richiesta di finanziamento nell'ambito del programma di lavori per il 1976; tale richiesta, però, non poté essere accolta per l'esiguità dei fondi nel capitolo di bilancio.

Una nuova proposta di finanziamento, dell'importo di 30 milioni di lire e concretatasi nella redazione di un'apposita scheda, è stata inserita nel programma dei lavori di restauro per l'anno 1977 nello elenco degli edifici di proprietà non demaniale.

Ora, come dispone l'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, sulla organizzazione del Ministero, i programmi di attività finanziaria devono essere sottoposti al Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali di recente istituito.

Pertanto, al momento, non si è in grado di formulare alcuna previsione in ordine ai finanziamenti che verranno effettuati anche perché l'intervento di cui trattasi va visto nel più ampio contesto dei lavori preposti, in base alla loro urgenza e consistenza, nonché in relazione all'enorme sproporzione tra le richieste e la esigua dotazione del relativo capitolo di bilancio.

Questo Ministero vedrà comunque di sollecitare lo svolgimento dei lavori di restauro nell'oratorio di San Sebastiano da parte dell'ente proprietario e di considerare altresì la possibilità di un intervento con contributo a lavori ultimati e collaudati.

Il Ministro: PEDINI.

BANDIERA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali programmi siano stati predisposti per ammodernare gli impianti, migliorare il servizio e normalizzare gli organi amministrativi e tecnici della ferrovia Circumetnea;

quale accoglienza abbiano avuto da parte del Ministero dei trasporti le proposte avanzate da più parti di restituire la ferrovia ad un consorzio di enti locali, con la partecipazione delle ferrovie dello Stato e di trasformarla in rete metropolitana al servizio di tutto il comprensorio urbano etneo. (4-01489)

RISPOSTA. — Nell'ultimo decennio sono stati effettuati, sulla ferrovia Circumetnea, a cura della gestione commissariale, investimenti per un'importo di circa 5.500 milioni, tratti dagli stanziamenti annuali dell'apposito capitolo per « spese in conto capitale » del bilancio del Ministero dei trasporti.

Con tale importo è stato possibile procedere al completo risanamento di oltre 50 chilometri di linea, all'acquisto di 10 nuove automotrici *diesel* elettriche, di 5 automotrici *diesel*, già in servizio sulle linee a scartamento ridotto delle ferrovie dello Stato e per le quali è in corso il completo rinnovamento, di 26 nuovi autobus per i servizi automobilistici e di altro materiale rotabile per i servizi di manutenzione e di assistenza. È stata effettuata la picchettazione stabile delle curve, la costruzione e il riattamento di caselli e di stazioni. Si sta ora procedendo all'appalto per la ricostruzione *ex novo* dei fabbricati di stazione a Bronte, Maletto e Randazzo (Catania). È pure in corso di espletamento la gara per l'appalto dei lavori di sistemazione ed ampliamento delle rimesse e officine di Catania-Borgo, Catania-Porto, Bronte e Randazzo. Si sta procedendo alla meccanizzazione di alcuni servizi, quali la manutenzione della sede e la tenuta della contabilità generale e di quella del magazzino, nonché dell'amministrazione del personale. Si sta procedendo all'installazione di apparecchiature automatiche per la protezione di 14 passaggi a livello muniti di semibarriera comandabile dai treni e dotate di segnalazione acustica luminosa. Sono in corso di approvazione proposte per dotare le più importanti stazioni di comandi centralizzati già predisposti perché in un prossimo futuro possa procedersi al loro allacciamento con un posto centrale di dirigenza.

Le opere già realizzate, o in corso di realizzazione, hanno consentito di migliorare notevolmente il servizio sulla ferrovia Circumetnea e renderlo idoneo a fronteggiare le sempre crescenti esigenze di traf-

fico della zona servita. Basti pensare al notevole aumento verificatosi nel traffico viaggiatori: nel 1975 si sono registrati 51 milioni di viaggiatori per chilometro e nel 1976 tale cifra è salita a 61 milioni.

Per quanto riguarda i programmi futuri, è da segnalare che è in corso di studio l'istituzione di un più efficiente e moderno servizio per il trasporto di merci. Sono stati presi contatti con le ferrovie dello Stato per l'allacciamento a Randazzo della ferrovia Circumetnea con la linea delle ferrovie dello Stato Randazzo-Alcantara; tale allacciamento consentirà, alle numerose ditte esportatrici di prodotti ortofrutticoli operanti nei centri serviti dalla Circumetnea, di poter utilizzare i carri ferroviari delle ferrovie dello Stato che, dai luoghi di produzione, potranno raggiungere direttamente i principali mercati italiani ed esteri in tempi più brevi, saltando la stazione delle ferrovie dello Stato di Catania, in atto notevolmente intasata.

È previsto inoltre l'ulteriore potenziamento ed ammodernamento della linea mediante il completamento del risanamento della sede ferroviaria, la installazione di ulteriori impianti automatici di protezione dei passaggi a livello, la rettifica di alcuni tratti del tracciato, l'eliminazione di alcuni passaggi a livello mediante la costruzione di cavalcavia, l'ulteriore fornitura di materiale rotabile, l'adeguamento delle attrezzature delle officine, ferroviaria ed automobilistica. In armonia, poi, con quanto previsto dal piano di assetto territoriale del comprensorio etneo, già approvato dalla Regione, e nell'ambito del quale la ferrovia Circumetnea viene considerata come asse portante dell'intero sistema delle comunicazioni della zona, è prevista la chiusura dell'anello ferroviario mediante la costruzione di un tratto di linea da Giarre Riposo a Catania per assicurare con un servizio rapido di massa il collegamento dei numerosi e popolosi paesi alle falde orientali dell'Etna. In tale quadro è previsto pure l'allacciamento ferroviario di Catania con il suo aeroporto nonché l'interramento da Catania Borgo del tratto terminale della ferrovia ed il suo prolungamento al centro della città (piazza Grenoble).

Per quanto riguarda la richiesta diretta a conoscere l'orientamento di questo Ministero in merito all'affidamento della gestione della ferrovia ad un consorzio di enti locali con la partecipazione delle ferrovie

dello Stato, premesso che, finora, nessuna proposta è pervenuta in tal senso, si fa presente che per il momento non è allo studio alcuna iniziativa per dare alla ferrovia di cui trattasi una diversa organizzazione gestionale.

Il Ministro: RUFFINI.

BARDELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le cause e le responsabilità dei gravi ritardi che si riscontrano nella esecuzione dei lavori per l'elettificazione delle linee ferroviarie Treviglio (Bergamo)-Cremona e Codogno (Milano)-Cremona e della stazione di Cremona, che risultano realizzati per circa il 50 per cento quando avrebbero dovuto essere completati da tempo.

La mancata esecuzione dei predetti lavori nei tempi originariamente previsti ha comportato, tra l'altro, un vertiginoso aumento della spesa, che è passata dai 7 miliardi del 1970 per l'intera opera ai 12 miliardi già spesi per realizzarne circa la metà.

In particolare le organizzazioni sindacali hanno denunciato in varie sedi e occasioni la lentezza con cui vengono eseguiti i lavori appaltati da parte delle imprese interessate, le quali operano con organici estremamente ridotti pur potendo disporre di mano d'opera locale in quantità assai superiore.

Per sapere, inoltre, se non ritenga di disporre una indagine per accertare le cause e le responsabilità dei ritardi denunciati e di impartire, al tempo stesso, precise disposizioni affinché siano accelerati al massimo i tempi di esecuzione delle opere in parola. (4-01806)

RISPOSTA. — L'elettificazione delle linee ferroviarie Treviglio-Cremona e Cremona Codogno, stazione di Cremona compresa, fu inserita, per l'importo di lire 7 miliardi, nel programma d'interventi straordinari per lo sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato finanziato con legge del 14 agosto 1974, n. 377, ed approvato con decreto interministeriale dei ministri dei trasporti, bilancio e tesoro del 20 febbraio 1975, n. 145.

Non appena avvenuta detta approvazione, è stato provveduto da parte della Azienda ferrovie dello Stato ad elabora-

re e presentare la relativa proposta di spesa approvata con decreto del ministro dei trasporti del 19 luglio 1975, n. 1656.

Subito dopo si è proceduto alle gare di appalto dei vari lavori. In particolare, la costruzione della linea di contatto è stata aggiudicata in data 20 settembre 1975 alla impresa Osvaldo Cariboni di Lecco; i lavori sono stati consegnati il 6 novembre 1975, il tempo utile contrattuale è di 550 giorni e scadrà il giorno 8 maggio 1977. Rispetto a tale termine è previsto un lieve ritardo solo per la tratta Cremona-Codogno. Le due sottostazioni di conversione di Castellone e Cremona saranno pronte entro aprile 1977.

In definitiva, l'inizio dell'esercizio a trazione elettrica sulla linea Treviglio-Cremona è previsto per il prossimo orario estivo (29 maggio 1977) mentre il tratto Cremona-Codogno seguirà con l'orario autunnale (settembre 1977).

Il compenso per revisione contrattuale prezzi, da corrispondere alle imprese a causa dei rincari verificatisi nel corso dei lavori è, al 31 dicembre 1976, dell'ordine del 10 per cento.

Pertanto, rispetto al programma previsto per l'elettificazione, non si sono verificati né sensibili ritardi né notevoli aumenti di spesa. Anzi, l'opera di cui trattasi, tenuto conto delle difficoltà di esecuzione dovute alle soggezioni di esercizio, rappresenta un caso di celere iter di realizzazione dei provvedimenti stabiliti nel programma d'interventi straordinari per lo sviluppo delle ferrovie dello Stato, in quanto sarà portata a termine a breve distanza di tempo dall'approvazione del programma stesso.

Il Ministro: RUFFINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando verrà definita la pratica per la rivalutazione dell'indennità *una tantum* intestata all'ex dipendente del comune di Salerno Nasti Francesco (posizione n. 401172) e per esso alla vedova signora Bottiglieri Grazia, inoltrata alla direzione degli istituti di previdenza fin dal 28 gennaio 1976. (4-01648)

RISPOSTA. — Il nominativo del signor Francesco Nasti, pur risultando iscritto

alla CPDEL in qualità di dipendente del comune di Salerno negli anni dal 1969 al 1973, non figura tra i titolari di trattamento di quiescenza a carico delle casse pensioni amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza né risulta pervenuta alcuna domanda a suo nome.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

CALICE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che circa 40 comuni della Basilicata sono privi del locale dirigente l'ufficio di collocamento; che tale mancanza, solo in qualche caso ovviata a scavalco, determina non solo insufficienza istituzionale di grande rilievo per i disoccupati (ricorso delle imprese ad altri uffici di collocamento di altri comuni; mancata approvazione degli elenchi anagrafici, ecc) ma situazioni di vera illegalità nel mercato del lavoro con il frequente ricorso al caporalato, come di recente è accaduto a Roccanova in provincia di Potenza.

Tanto premesso, e di fronte alle dichiarazioni di impotenza dell'ufficio regionale del lavoro, l'interrogante intende sapere come e in quali tempi è possibile ovviare a tale situazione. (4-00947)

RISPOSTA. — Il grave stato di disagio, determinato dalla carenza di personale nelle sezioni di collocamento di molti comuni della Basilicata, investe non soltanto gli uffici della suddetta regione, ma tutte le strutture periferiche del Ministero.

Tale situazione discende, in massima parte, dall'applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, che ha determinato il noto esodo di moltissime unità beneficiarie (ex combattenti e categorie assimilate), con un fenomeno di vera e propria erosione alla base dei ruoli organici, di cui ha risentito in particolare il ruolo dei collocatori.

Per far fronte a tale situazione e per assicurare un minimo di funzionalità al servizio, il Ministero ha provveduto a distaccare, per alcuni giorni della settimana, presso le sezioni rimaste prive di titolare, personale in servizio presso gli uffici vicini,

in attesa di una soddisfacente soluzione del problema che potrà scaturire solamente dall'approvazione della nuova normativa sul collocamento.

La nuova legge sull'occupazione, che quanto prima sarà sottoposta all'esame del Parlamento, prevede, infatti, una più razionale articolazione delle strutture del collocamento e la meccanizzazione di numerose operazioni, che daranno al servizio quella componente di efficienza indispensabile per soddisfare meglio le esigenze del mondo del lavoro.

Quanto prima, comunque, con l'espletamento del concorso circoscrizionale a 7 posti di collocatori da destinare alle sole sezioni comunali degli uffici del lavoro della Basilicata, si provvederà ad assegnare i vincitori nelle sezioni ove più urgente è il bisogno di personale.

Un potenziamento degli organici potrebbe inoltre realizzarsi entro tempi brevi con il trasferimento presso le strutture periferiche del Ministero di una parte del personale attualmente adibito all'ufficio accertamento e notifica sconti farmaceutici.

Tale ufficio infatti, o per l'attuazione della riforma sanitaria o per l'abolizione dello sconto sui farmaci, sarà quanto prima soppresso ed il relativo personale assunto dalle regioni e dalla pubblica amministrazione.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

CARUSO ANTONIO, GARBI, ANGELINI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i nomi dei direttori centrali, dei vicedirettori centrali e dei capi dei reparti, civili e militari che abbiano ricoperto le responsabilità dirigenziali presso l'ufficio centrale del bilancio della difesa (BILANDIFE) nel periodo compreso tra il 1968 e il 1976, chiarendo anche quali dei suddetti funzionari, civili e militari, siano tuttora in servizio presso la medesima centrale e con quale incarico. (4-01060)

RISPOSTA. — Si comunicano le notizie richieste dagli interroganti. (Vedi tabella allegata).

Il Ministro: LATTANZIO.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

DIRETTORI CENTRALI, VICE-DIRETTORI CENTRALI E CAPI DEI REPARTI, CIVILI E MILITARI, CHE HANNO RICOPERTO RESPONSABILITÀ DIRIGENZIALI PRESSO L'UFFICIO CENTRALE DEL BILANCIO E DEGLI AFFARI FINANZIARI NEL PERIODO 1968-1976.

CARICA E GRADO	COGNOME E NOME	PERIODO	
		dal	al
DIRETTORE CENTRALE			
Ammiraglio ispettore commissario	MARCACCI Alessandro	1.1.1968	31.7.1972
Tenente generale corpo commissariato ruolo commissari aeronautica	DONFRANCESCO Amato	1.8.1972	31.8.1976
Maggior generale amministrazione esercito	RAZZAUTI Eugenio	1.9.1976	continua
VICE DIRETTORE CENTRALE			
Ispettore generale dott.	PRIVITERA Antonino	1.1.1968	28.2.1971
Maggior generale corpo commissariato ruolo commissari aeronautica	DONFRANCESCO Amato	1.3.1971	31.7.1972
Maggior generale amministrazione esercito	BORTONE Ernesto	1.8.1972	5.2.1973
Maggior generale amministrazione esercito	RAZZAUTI Eugenio	6.2.1973	31.8.1976
Contrammiraglio commissario	OLIVI Giovanni	1.9.1976	continua
CAPO DEL 1° REPARTO			
Maggior generale corpo commissariato ruolo commissari aeronautica	DONFRANCESCO Amato	1.1.1968	28.2.1971
Colonnello amministrazione esercito	RAZZAUTI Eugenio	1.3.1971	5.2.1973
Capitano vascello commissario	DI TURO Michele	6.2.1973	31.10.1976
Colonnello corpo commissariato ruolo commissari aeronautica	MURINO Domenico	31.10.1976	continua

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

CARICA E GRADO	COGNOME E NOME	PERIODO	
		dal	al
CAPO DEL 2° REPARTO			
Ispettore generale dott.	ELENA Vittorio	1.1.1968	30.6.1973
Dirigente superiore dott.	SERGES Giuseppe	1.7.1973	continua
CAPO DEL 3° REPARTO			
Maggior generale commissario . . .	CALIMERI Michele	1.1.1968	15.2.1973
Capitano vascello commissario . . .	GRIPPA Scipione	16.2.1973	27.10.1974
Colonnello amministrazione	FALLA Guglielmo	28.10.1974	continua
CAPO DEL 4° REPARTO			
Colonnello corpo commissariato ruolo commissari	MAYER Giuseppe	1.1.1968	10.10.1970
Maggiore generale corpo commissariato ruolo commissari	BARTOLI Mario	1.11.1970	continua
CAPO DEL 5° REPARTO			
Maggior generale amministrazione . .	BORTONE Ernesto	1.1.1968	31.7.1972
Colonnello corpo commissariato ruolo commissari	MASINI Rocco	1.8.1972	continua

CAVIGLIASSO PAOLA, STELLA E CARLOTTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano informati della situazione creatasi a danno dei coltivatori diretti, proprietari di terreni siti alla periferia della città di Terni, in seguito all'applicazione della legge 22 ottobre 1971, n. 865, sugli espropri che, oltre a compromettere l'efficienza produttiva di numerose aziende agricole familiari e a sottrarre fertili terreni alla

coltivazione, corrisponde infini indennizzi di esproprio, tali da rendere del tutto impossibile ogni coraggioso tentativo di ricostruzione dell'azienda: è il caso della signora Ricci Anna - Voc. Valenza n. I, Terni - la quale, dopo aver già subito in passato l'imposizione di un elettrodotto di alta tensione e di un metanodotto con relativi danni e servizi, si vede ora espropriare da parte del comune, intenzionato a costruire un campo sportivo, un ter-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

reno del valore agricolo di lire 3 mila al metro quadrato con la risibile cifra di lire 260 al metro quadrato.

Premesso tutto ciò, si chiede di sapere se s'impongano solleciti interventi atti ad evitare alla suddetta e ai coltivatori della zona trattamenti ingiusti e danni considerevoli che sono in contrasto palese con i programmi governativi d'incentivazione agricola e con la proclamata tutela dei lavoratori della terra. (4-01200)

RISPOSTA. — Da parte del comune di Terni si è resa necessaria la occupazione del terreno per la costruzione di attrezzature sportive nell'ambito del PEEP - Zona IV - località «Le Grazie» in Terni, approvato con decreto del Ministero dei lavori pubblici n. 4543/4924 in data 12 febbraio 1965.

Per l'occupazione d'urgenza degli immobili è stato redatto, in data 19 febbraio 1976, l'apposito stato di consistenza in cui sono riportati i seguenti dati:

- Ditta proprietaria: Matascioli Vittorio ed Erasmo e Ricci Anna vedova Matascioli - terreno censito al CCT di Terni alla partita 4001, distinto al foglio 136, particella 52, di ettari 0.30.80, di qualifica seminato irriguo, da occupare totalmente -

È stato inoltre emesso il decreto del presidente della giunta regionale del 26 marzo 1976 n. 245, in cui figura la già menzionata ditta Matascioli Vittorio ed Erasmo e Ricci Anna vedova Matascioli.

Nel decreto regionale n. 245, all'articolo 4, sono contenute le disposizioni sulla futura determinazione delle indennità spettanti ai singoli proprietari che, come è noto, è di competenza del presidente della giunta regionale, ai sensi della legge 22 ottobre 1971, n. 865.

Ad ogni buon fine si comunica che il prezzo unitario per terreno seminativo irriguo, fissato per l'anno 1976 dall'UTE, ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 865, è di lire 300 al metro quadrato che, per effetto dei disposti degli articoli 12, 16, 17 e 20 stessa legge, potrà subire ulteriore incremento.

Per quanto riguarda il problema delle aziende agricole della zona il Ministero dell'agricoltura e foreste non può intervenire direttamente.

Eventuali iniziative, a tutela dei coltivatori proprietari dei terreni interessati

dagli espropri, spettano ai competenti organi regionali.

Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: PADULA.

CIANNAMEA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

1) la legge 29 aprile 1976, n. 177, ha stabilito il collegamento delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni ed i miglioramento del trattamento di quiescenza del personale statale e degli iscritti alla cassa pensioni degli Istituti di previdenza;

2) l'articolo 25 della suindicata legge disciplina i miglioramenti delle pensioni erogate dagli istituti di previdenza, stabilendo, in particolare, che l'importo annuo lordo delle pensoni erogate dalla CPDEL al 31 dicembre 1974 venga aumentato applicando le percentuali rispettivamente per i primi 3 milioni, per l'eccedenza fino a 6 milioni e per l'ulteriore eccedenza nel modo che segue:

a) del 40, del 27 e del 13 per cento per le cessazioni anteriori al 1965.

b) del 30, 20 e 10 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1970;

c) del 20, del 13 e del 7 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1970 al 30 giugno 1974;

d) del 15, del 10 e del 3 per cento per le cessazioni dal 1° luglio 1973 al 31 dicembre 1974;

3) le variazioni delle percentuali, come sopra indicate, coincidono con i periodi di concessione di miglioramenti economici ed in particolare di quelli ai dipendenti degli enti locali a seguito degli accordi sindacali ANCI e UPI del 1° luglio 1970 e del 1° luglio 1973;

4) in conseguenza, le percentuali di incremento, mentre sono eque per i dipendenti degli enti locali, in quanto coincidono esattamente con i periodi delle variazioni retributive, non lo sono per i segretari comunali e provinciali, per i quali le variazioni del trattamento economico hanno avuto luogo con decorrenza 1° luglio 1970, per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1973, n. 749, per i

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

segretari comunali e segretari capi e dal 1° gennaio 1971 per i segretari comunali e provinciali generali; con l'applicazione dell'articolo 25 si è venuta a determinare una macroscopica sperequazione al trattamento pensionistico fra i segretari comunali e provinciali collocati a riposo entro il 30 giugno 1973, i quali vengono a godere dell'aumento della pensione nella misura del 20 per cento sui primi 3 milioni, del 13 per cento sui secondi e del 7 per cento sull'eccedenza, e segretari comunali e provinciali collocati in pensione nel periodo 1° luglio 1973-31 dicembre 1974, i quali invece percepiscono un aumento del 15, del 10 e del 3 per cento, senza che il trattamento economico base abbia subito alcuna variazione successivamente al 1° gennaio 1971;

5) al fine di eliminare detta sperequazione, le percentuali di aumento delle pensioni dovrebbero essere articolate in tre fasi e precisamente:

a) per i segretari comunali e segretari capi; per le cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965; per le cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1965 al 30 giugno 1970; per le cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1970 al 31 dicembre 1974;

b) per i segretari comunali e provinciali generali: per le cessazioni dal servizio anteriori al 1° luglio 1965; per le cessazioni dal servizio dal 1° luglio 1965 al 31 dicembre 1970; per le cessazioni dal servizio dal 1° gennaio 1971 al 31 dicembre 1974 - se siano allo studio opportune iniziative per una modifica nel senso suindicato del citato articolo 25 della legge 29 aprile 1976, n. 177, al fine di assicurare una perequazione del trattamento pensionistico dei segretari comunali e provinciali. (4-00976)

RISPOSTA. — I miglioramenti pensionistici determinati con carattere di generalità per l'intera categoria dei dipendenti degli enti locali vengono attribuiti dalla CPDEL con criteri uniformi stabiliti in base all'andamento medio delle variazioni delle retribuzioni della generalità degli iscritti, prescindendo dalla particolare fisionomia retributiva di singole categorie.

Questo Ministero non ritiene pertanto opportuno porre allo studio alcuna iniziativa intesa a modificare la norma di cui all'articolo 25 della legge 29 aprile 1976, n. 177, limitatamente al ruolo dei segre-

tari comunali e provinciali. Fra l'altro, il principio di riliquidare le pensioni per singole categorie si porrebbe in contrasto con il vigente ordinamento della cassa, costituendo oltretutto un sicuro motivo di richieste estensive da parte di altre categorie.

Giova comunque far presente, nel merito, che le differenze percentuali di miglioramenti tra coloro che sono stati collocati a riposo nel periodo 1° luglio 1973-31 dicembre 1974 e quelli che sono cessati dal servizio dal 1° luglio 1970 al 30 giugno 1973 possono ritenersi non rilevanti.

Infatti, decorrendo gli aumenti, per tutti, dal 1° luglio 1975, il miglioramento, di minore importo, è stato attribuito al primo gruppo a brevissima distanza dalla cessazione dal servizio, mentre per il secondo gruppo l'aumento ha avuto decorrenza dopo un periodo oscillante tra un anno e mezzo e quattro anni dal collocamento in quiescenza.

*Il Sottosegretario di Stato
per il tesoro: MAZZARRINO.*

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i mezzi della Croce rossa di Settimo (Torino) sono costretti ad allungare i percorsi impiegando un'ora per riuscire a raggiungere l'altra sponda del Po, in quanto sui viadotto di Castiglione il transito è permesso solo alle auto non più alte di metri 1,80 e le autoletti-ghe superano la misura a causa del fungo luminoso;

per chiedere l'intervento sull'amministrazione provinciale di Torino, al fine di apportare una leggera modifica alle paratie in modo da lasciare al centro di esse un piccolo varco e permettere il passaggio della sirena e del lampeggiatore, tenendo presente che i volontari della Croce rossa sono disposti a eseguire loro questo lavoro. (4-00421)

RISPOSTA. — L'interrogante si riferisce alle condizioni di insicurezza del traffico sul viadotto di Castiglione (Torino). L'opera non è di competenza statale, per cui si è ritenuto di interpellare l'amministrazione provinciale di Torino la quale ha comunicato che, per effetto dei danni subiti alle fondazioni in occasione delle alluvioni, il

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

viadotto è ora completamente chiuso al traffico.

Su proposta dell'assessorato alla viabilità della regione Piemonte è stata tempestivamente costituita una commissione con la partecipazione di tecnici anche della provincia, allo scopo di determinare le misure di emergenza per un pronto ripristino del manufatto.

Il Sottosegretario di Stato: LAFORGIA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a disposizione elementi di giudizio che consentano di quantificare il fenomeno — giudicato di eccezionale ampiezza da *Vita-Sera* del 16-17 settembre 1976 — della seconda occupazione che impegna nelle ore pomeridiane molte migliaia di dipendenti dello Stato che tentano in questo modo di far quadrare il bilancio familiare.

Nell'articolo del quotidiano romano si fa notare come l'insufficiente retribuzione dei dipendenti statali, che determina l'esigenza di un secondo lavoro, eroda notevolmente le disponibilità di posti di lavoro, un fatto che sarebbe opportuno tradurre in cifre per vedere se sia più opportuno aumentare gli stipendi agli statali, liberando posti di lavoro esistenti, piuttosto che spendere per crearne di nuovi. In questo modo si potrebbero altresì acquisire contributi previdenziali ed assistenziali oggi evasi e proventi fiscali a carico di compensi non denunciati. (4-00535)

RISPOSTA. — Non si dispone di dati certi che consentano di quantificare il fenomeno della seconda occupazione dei pubblici dipendenti per i quali opera, per altro, il divieto assoluto di assumere impieghi alle dipendenze di privati (articolo 60 testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1975, n. 3).

È tuttavia intendimento del Governo promuovere una approfondita indagine per la rilevazione della effettiva consistenza del fenomeno in questione e per la individuazione dei settori lavorativi e delle categorie di pubblici dipendenti maggiormente coinvolti.

A ridurre le proporzioni del fenomeno potrà concorrere la politica che il Governo intende seguire per il pubblico impie-

go che, nel rispetto delle compatibilità finanziarie, tende a migliorare anche il trattamento economico, realizzando una migliore perequazione tra le diverse categorie di lavoratori in modo da assicurare parità di retribuzione a parità di qualità e quantità di lavoro (articolo 36 Costituzione).

In tale prospettiva si pongono i recenti accordi raggiunti tra Governo e organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative per il rinnovo degli accordi economici interessanti il personale di tutta l'area del pubblico impiego.

Il Sottosegretario di Stato per i problemi della riforma della pubblica amministrazione: BRESSANI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto ha denunciato con una lettera al direttore del *Giornale Nuovo*, dal titolo creditore del fisco, il signor Pietro Zonca di Arona (Novara) il quale, essendo un impiegato di prima categoria e possedendo in proprietà l'appartamento che occupa con la famiglia, ha dovuto fare la dichiarazione dei redditi, deducendo dall'imponibile le trattenute che la legge permette e in conseguenza di ciò si è trovato creditore nei riguardi del fisco; e per sapere se risulti vera la notizia che il Ministero delle finanze, sensibile a questo problema, avrebbe emanato delle disposizioni, in virtù delle quali, d'ufficio, il contribuente sarebbe stato soddisfatto del vantato credito, mentre invece, essendosi recato all'ufficio delle imposte di Arona, si è sentito dare del visionario con l'unico consiglio del ricorso all'intendenza di finanza e poi l'intimazione all'ufficio delle imposte, per concludere dopo 60 giorni con l'instaurazione di un vero e proprio contenzioso. (4-00683)

RISPOSTA. — La vicenda segnalata dall'interrogante non ha alcun riscontro negli atti dell'amministrazione.

Infruttuose sono infatti risultate le ricerche accuratamente effettuate dall'ufficio delle imposte di Arona, nel cui distretto non è stato rintracciato alcun contribuente con generalità ed ogni altro particolare descritti nella interrogazione.

Il solo caso rilevato a conclusione di un compiuto esame delle dichiarazioni presentate per l'anno 1974 è relativo a tale

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

Zonca Pietro Martino residente in Arona, ma si è di fronte evidentemente ad un contribuente diverso da quello segnalato, trattandosi di pensionato il quale, per altro, non ha diritto ad alcun rimborso.

Queste sono naturalmente le notizie, con le quali si dà conto dell'esito degli accertamenti disposti in ordine alla particolare vicenda riferita dalla stampa e ripresa dallo interrogante.

Al di là del risultato del caso concreto occorre però aggiungere qualche altra considerazione che investe il tema di fondo dei rimborsi, cui è stata fatta allusione chiara nella interrogazione, sia pure attraverso il racconto alla singola vicenda.

Si vuole, cioè, sottolineare che il caso segnalato, anche se fosse stato accertato nei termini riferiti, si sarebbe posto accanto ai moltissimi altri analoghi, relativi a tutti quei contribuenti che hanno presentato la dichiarazione dei redditi con esposizione di un credito d'imposta e per i quali occorrerà pertanto provvedere al rimborso.

A questo proposito si ricorda che rispondendo a nome del Governo ad una interrogazione dell'interrogante il 15 dicembre 1976, si è avuto modo di annunciare di fronte all'assemblea che si sta studiando l'introduzione di una procedura che consentirà di recapitare al contribuente un vaglia cambiario della Banca d'Italia, di importo corrispondente al credito risultante dagli ammontari dichiarati.

Più recentemente queste cose sono state dette anche in Senato in occasione del dibattito sul disegno di legge recante modificazioni alla disciplina dell'imposta sul reddito delle persone fisiche, provvedimento che trovasi ora all'esame della Camera (Atto n. 1151).

Si ribadisce perciò l'impegno di concludere al più presto la messa a punto del nuovo congegno con la collaborazione attiva del Ministero del tesoro, della Banca d'Italia e del Dicastero delle poste, aggiungendo infine che si hanno fondati motivi per ritenere che entro la fine di quest'anno sarà portato a termine questo imponente lavoro e si provvederà, nella sua prima attuazione, al rimborso di 120 miliardi a tre milioni di contribuenti.

Si tratta indubbiamente di un lavoro ponderoso e senza precedenti, ma l'Amministrazione è convinta di poterlo assolvere negli anzidetti termini, sapendo di poter contare anche sullo sforzo considerevole e

al tempo stesso essenziale e prezioso delle altre amministrazioni innanzi ricordate.

Il Ministro: PANDOLFI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza che è necessario il completamento dei restauri dell'Abbazia di Santa Maria nella città di Cavour (Torino) al fine di salvare uno dei più antichi monumenti della civiltà cristiana, risalente all'anno 1037;

per sapere, di fronte allo stanziamento purtroppo insufficiente del comune di Cavour, se ritenga il Governo di intervenire con un suo contributo. (4-01068)

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza della necessità di interventi risolutivi di restauro e conservazione a salvaguardia dell'antico complesso monumentale dell'Abbazia di Santa Maria nella città di Cavour.

Per altro la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte ha già condotto negli anni scorsi il restauro della chiesa abbaziale del complesso, la quale ovviamente, dato il tempo trascorso, avrebbe necessità di successivi interventi di manutenzione, che, come tali, non sono però di specifica competenza di quell'ufficio bensì dell'ente proprietario.

Per il resto del complesso annesso alla chiesa, fin dal 1974 si è evidenziata la necessità di un intervento di consolidamento per i fabbricati rustici facenti parte dell'insieme abbaziale, fabbricati che il comune avrebbe voluto demolire e che a seguito del parere contrario della sovrintendenza ha invece provveduto a puntellare.

Sia la sovrintendenza sia il comune sono indubbiamente preoccupati per le condizioni del monumentale complesso di Santa Maria ma purtroppo l'amministrazione comunale non sembra in grado di poter affrontare finanziariamente le opere necessarie di ordinaria e straordinaria manutenzione.

Quindi la sovrintendenza ha richiamato l'attenzione del comune sulla possibilità di ottenere un contributo a lavori ultimati e collaudati sulla base dei disposti della legge 21 dicembre 1961, n. 1552, non essendo possibile, dati i più impellenti impegni della sovrintendenza medesima e data an-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

che la natura delle opere, inserisce le stesse nei suoi programmi di intervento diretto.

Comunque, questo Ministero è favorevole a tale tipo di intervento e perciò la sovrintendenza per i beni ambientali e architettonici del Piemonte interverrà presso il comune di Cavour, prospettando la concessione del contributo ministeriale sui lavori di restauro dopo il diretto intervento dell'amministrazione comunale.

Il Ministro: PEDINI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere perché ai pensionati dell'INPS in provincia di Vercelli che hanno ritirato la pensione del mese di novembre-dicembre 1976 più la tredicesima, e cioè, i titolari di pensione di poco al di sotto o poco superiore alla 100 mila lire, abbiano avuto una trattenuta di lire 11 mila e più, mentre ai pensionati uomini coniugati non è stata loro praticata nessuna trattenuta; e perché ai pensionati della stessa provincia di Vercelli non sia stato rilasciato, da parte dell'ufficio pagatore, un foglietto ricevuta chiarificatore, del dare ed avere.

(4-01360)

RISPOSTA. — Si informa che la maggiore trattenuta, operata dall'INPS nei confronti di alcuni pensionati in sede di pagamento delle rate di pensione relative al bimestre novembre-dicembre e tredicesima mensilità del 1976, è scaturita dalle operazioni di conguaglio di fine anno dell'imposta sul reddito delle persone fisiche che il predetto istituto è tenuto ad effettuare ai sensi dell'articolo 23 del decreto del Presidente della Repubblica numero 597, del 1973.

La relativa circostanza di una mancata generalizzazione della trattenuta anzidetta è da mettere in relazione alla varietà delle situazioni soggettive dei titolari di pensione per cui, anche a parità di imponibile, l'importo delle ritenute erariali può essere diverso a seconda della composizione familiare dei pensionati, nonché delle detrazioni d'imposta cui gli interessati hanno diritto.

Per quanto concerne il rilascio di un prospetto dimostrativo delle somme erogate e di quelle trattenute, si fa presente che l'INPS rilascerà a tutti i pensionati nei cui confronti sono state operate ritenute

d'acconto il modello 101 prescritto dalle vigenti disposizioni e, nei confronti di quelli non assoggettati a ritenuta d'acconto, il ridotto modello 201 EAD.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se:

sia a conoscenza di quanto denunciato dalla stampa piemontese, che una famiglia di Valdango Biellese (Vercelli), colpita dalla sventura del capofamiglia Antonio Borile che da 3 anni ha la parte sinistra del corpo completamente paralizzata e necessità di continua assistenza, è in pena per la chiamata alle armi del suo più valido sostegno, il figlio, che deve fare il servizio di leva;

ritenga opportuno di intervenire sul comando del distretto militare di Vercelli per la concessione dell'esonero militare, nel caso che le condizioni previste per lo esonero stesso si fossero già verificate.

(4-01361)

RISPOSTA. — Nei confronti del giovane Borile Robero è stato adottato un provvedimento eccezionale di dispensa dal compiere la ferma di leva a norma dell'articolo 100 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237.

Il Ministro: LATTANZIO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere i risultati dell'inccontro tra alti funzionari delle ferrovie, del Ministero e del compartimento di Milano che hanno avuto a Domodossola con enti e operatori economici che dovranno lavorare nel nuovo scalo ferroviario della medesima città di Domodossola (Novara).

Per sapere, inoltre, lo stato di preparazione per la stesura del progetto del nuovo scalo, i tempi di attuazione del progetto, tenuto purtroppo conto della situazione delle finanze statali italiane e quando si preveda una prossima riunione tra le ferrovie italiane e svizzere, al fine che il nuovo scalo non nasca asettico e anonimo sotto il sole di Roma, ma sia ancorato ad una concreta situazione locale, con peculiari esigenze di vita e di traffico. (4-01728)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

RISPOSTA. — Nel quadro dei programmi volti all'adeguamento delle comunicazioni ferroviarie tra l'Italia e il centro-Europa attraverso la Svizzera, sono intercorsi accordi tra i ministri dei trasporti italiano ed elvetico per il potenziamento della direttrice Milano-Basilea via Sempione-Loetschberg-Berna, prevedendo, da parte svizzera, il completamento del raddoppio della linea del Loetschberg e la sistemazione delle infrastrutture collaterali e, da parte italiana, la realizzazione di una nuova stazione merci internazionale comune a Domodossola e il miglioramento delle linee di accesso.

In relazione ai molteplici aspetti da considerare preventivamente ai fini della progettazione della nuova stazione di Domodossola, è stato dato incarico alla commissione permanente italo-svizzera da tempo istituita per la trattazione dei problemi ferro-doganali di condurre uno specifico studio al riguardo.

La predetta commissione ha all'uopo costituito un gruppo di lavoro composto da esperti delle amministrazioni ferroviarie e doganali dei due paesi con il compito di elaborare il progetto preliminare del nuovo impianto e di redigere un rapporto circa l'assetto organizzativo da prevedere sul piano tecnico ed amministrativo.

Il gruppo di lavoro ha condotto un attento esame del problema, assumendo anche contatti informali con gli enti ed operatori locali interessati.

In particolare, nel gennaio scorso ha avuto luogo a Domodossola un incontro con il presidente dell'associazione spedizionieri di Domodossola (APSACI), al quale si ritiene faccia riferimento l'interrogazione, per conoscere le esigenze delle case di spedizione in materia di locali da assegnare nel progetto del fabbricato uffici del nuovo scalo.

Attualmente il ripetuto gruppo di lavoro sta mettendo a punto il rapporto conclusivo e lo schema di progetto, che saranno presentati alla commissione mista ferro-doganale in una riunione prevista per i primi del prossimo mese di maggio. Lo studio dovrà quindi essere approvato dai direttori generali delle ferrovie dello Stato, delle ferrovie federali svizzere e della ferrovia Berna-Loetschberg-Sempione, dopo di che si provvederà a richiedere i benestare esterni necessari per la definizione del progetto esecutivo.

Per la realizzazione di una prima fase della nuova stazione di Domodossola sono

stati stanziati 20 miliardi di lire a carico del programma di interventi straordinari di 2.000 miliardi autorizzato con legge 14 agosto 1974, n. 377.

Uno stanziamento aggiuntivo di 5 miliardi è stato previsto a carico del progetto di programma integrativo dei piani in corso che, dopo approvazione da parte del CIPE, è stato presentato al Parlamento allo scopo di poter coprire i maggiori costi conseguenti la svalutazione monetaria e rendere funzionalmente operativi taluni interventi previsti per fasi.

Il completamento della nuova stazione, comportante una ulteriore spesa di 100 miliardi di lire, è stato incluso nel progetto di piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato presentato al Parlamento alla fine di dicembre 1976 in ottemperanza al disposto dell'articolo 1 della citata legge n. 377 del 1974.

Il Ministro: RUFFINI.

COSTAMAGNA. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che del progettato nuovo scalo internazionale di Domodossola si è occupato certamente più il parlamento svizzero, dove si è sostenuto che l'allargamento della Berna-Loetschberg-Sempione a due binari avrà un senso solamente se a Domodossola verrà costruita una seconda stazione, che fu l'oggetto di due colloqui del consiglio federale svizzero del 12 settembre 1974 e del 7 maggio 1976 con gli allora ministri dei trasporti italiani, rispettivamente gli onorevoli Preti e Martinelli, ove nei protocolli venne stabilito che l'Italia avrebbe destinato per la costruzione una prima *tranche* di 20 miliardi e che ulteriori 80 miliardi sarebbero stati destinati a questa opera nel 1975 e nel 1976;

per sapere, inoltre, se ritenga opportuno ribadire che questo contratto verrà rispettato da parte dell'Italia, soprattutto dopo la pubblicazione del decreto ministeriale del 20 febbraio 1975 sulla ripartizione degli investimenti totali secondo la legge del 14 agosto 1974 di 2.000 miliardi per le ferrovie dello Stato, in quanto sono giunte al parlamento svizzero dall'Italia prese di posizione officiose che lasciano intendere che l'autorizzazione alla seconda *tranche* di 80 miliardi non è più sicura;

per sapere, infine, dopo la constatazione al convegno internazionale sui tra-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

sporti ferroviari, tenutosi recentemente a Torino sul tema potenziamento dei trasporti ferroviari e miglioramento del servizio, che non c'è alcun cenno al nuovo scalo di Domodossola, tra le opere da realizzare, se ritenga opportuno il Governo di rispettare gli impegni sottoscritti del nuovo scalo internazionale, che per l'Ossola è la realizzazione più valida, per i reali ed oggettivi vantaggi che il transito ferroviario del Sempione ha sugli altri transiti, perché più rapido, più economico, con maggior percorso italiano. (4-01751)

RISPOSTA. — Il problema del potenziamento della relazione ferroviaria Milano-Sempione-Loetschberg-Berna-Basilea venne esaminato nel corso di un incontro tenuto ad Agno il 12 settembre 1974 tra il ministro dei trasporti Preti ed il collega svizzero consigliere federale Ritschard.

In detto incontro furono raggiunte intese di massima in merito al completamento del raddoppio della linea del Loetschberg da parte svizzera e alla contemporanea realizzazione da parte italiana di una nuova stazione merci internazionale a Domodossola, nella quale concentrare tutte le operazioni di confine della direttrice del Sempione, così come fatto a Chiasso per la linea del Gottardo.

In conformità a tali accordi, nel decreto interministeriale 20 febbraio 1975, numero 145, con il quale è stato approvato il programma d'interventi straordinari di 2 mila miliardi di lire autorizzato dalla legge 14 agosto 1974, n. 377, sono stati destinati 20 miliardi alla realizzazione di una prima fase della nuova stazione di Domodossola.

È stato altresì dato incarico alla commissione permanente italo-svizzera da tempo istituita per la trattazione dei problemi franco-doganali di condurre uno studio tecnico sulle caratteristiche funzionali e dimensionali della nuova stazione comune, in vista della successiva definizione di accordi formali tra i due paesi.

Il 7 maggio 1976 ha avuto luogo a Berna un nuovo incontro tra il consigliere federale Ritschard ed il ministro dei trasporti Martinelli, il quale, nell'informare dell'avvenuto stanziamento di 20 miliardi per l'avvio della prima fase dei lavori della nuova stazione di Domodossola, ha fornito assicurazioni circa l'inserimento dell'ulteriore stanziamento occorrente per il completamento della stessa stazione - va-

lutato in 80 miliardi di lire - nel piano poliennale di sviluppo della rete delle ferrovie dello Stato da presentare al Parlamento entro il 31 dicembre 1976, in base al disposto dell'articolo 1 della citata legge n. 377 del 1974.

In effetti, a seguito di una più precisa valutazione dei costi e degli aumenti nel frattempo intervenuti, sul progetto di piano poliennale delle ferrovie dello Stato presentato al Parlamento il 22 dicembre 1976 è stato all'uopo previsto uno stanziamento di 100 miliardi di lire.

Da parte dell'assemblea federale elvetica è stato nel frattempo autorizzato il consiglio federale a mettere a disposizione della ferrovia Berna-Loetschberg-Sempione un credito di 620 milioni di franchi per il raddoppio della linea del Loetschberg.

Il consiglio federale non ha per altro ancora dato corso a detto stanziamento, ritenendo necessario che da parte italiana fossero fornite formali assicurazioni circa la realizzazione delle opere previste nel nostro territorio.

È stata, altresì, prospettata l'intenzione di rinviare ad epoca successiva ogni decisione circa l'accentramento a Domodossola delle operazioni ferro-doganali, presumibilmente in conseguenza delle opposizioni a tale riguardo avanzate dagli ambienti locali di Briga, interessati a mantenere in tale località le operazioni relative all'*import-export* svizzero.

Per un chiarimento della situazione è stata recentemente interessata l'ambasciata d'Italia a Berna a fornire assicurazione che:

a) la costruzione della nuova stazione di Domodossola e l'adeguamento della linea Domodossola-Milano restano un punto fermo nel programma italiano nel settore dei trasporti;

b) si potrà dare inizio ai lavori non appena perfezionato il progetto in corso di preliminare definizione in seno alla Commissione ferro-doganale italo-svizzera;

c) i fondi occorrenti per il proseguimento ed il completamento dei lavori della nuova stazione potranno essere stanziati mano a mano che se ne manifesterà la esigenza sul piano operativo;

d) condizione necessaria per l'adempimento degli impegni suddetti rimane comunque l'accettazione, da parte svizzera, del principio che la nuova stazione di Do-

modossola avrà lo *status* di stazione comune internazionale, nella quale saranno svolti tutti gli adempimenti relativi ai controlli confinali (ferroviari, doganali, fitosanitari, ecc.) dell'intero traffico ferroviario della linea del Sempione.

Il Ministro: RUFFINI.

DE CINQUE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

1) a seguito di accordi intervenuti tra la GEPI, le organizzazioni sindacali, le rappresentanze aziendali e l'amministrazione comunale di Chieti, fu stabilito che la Società industria adriatica confezioni (IAC) avrebbe assicurato il pieno utilizzo dello organico aziendale (allora pari a 1.050 unità) e degli altri lavoratori all'epoca in cassa integrazione, e non diversamente avviati al lavoro in altre aziende locali, mediante l'inizio di produzioni diversificate e sostitutive, da attivarsi entro il 1977, nel mentre si sarebbe proceduto ad una verifica del piano di ristrutturazione aziendale, entro il 13 ottobre 1976, per garantire il mantenimento del livello occupazionale di 1.700 unità, come previsto dal deliberato CIPE del 1971;

2) finora l'azienda non è intervenuta a tale verifica, mentre la stessa ha dato avvio ad un piano di ristrutturazione aziendale che prevede la realizzazione allo interno dell'attuale stabilimento e non, come convenuto, all'esterno, di un reparto maglieria capace di impiegare 300 unità circa sulle 650 in cassa integrazione, mentre però si preannuncia la messa in cassa integrazione di altre 25 unità, con evidente contraddittorio comportamento;

3) infine, in qualificati ambienti aziendali si parla di probabili assunzioni di tecnici provenienti da altre regioni, ignorando così del tutto quelli abruzzesi, dei quali certo non vi è difetto, data la larga disoccupazione esistente nella regione soprattutto nel mondo intellettuale —:

a) se i fatti sopra denunciati siano a loro conoscenza;

b) in affermativa, quali provvedimenti essi intendano adottare affinché la GEPI, e per essa la società IAC, ottemperino puntualmente agli impegni assunti nell'ottobre

1975, soprattutto in ordine all'effettivo mantenimento dei livelli occupazionali a suo tempo concordati, ed una qualsiasi riduzione dei quali significherebbe un nuovo attentato alla già depressa economia abruzzese. (4-01230)

RISPOSTA. — La Società industria adriatica confezioni, costituita dalla finanziaria pubblica GEPI, nell'aprile del 1972 ha rilevato la fabbrica per la produzione di camicie di Chieti Scalo, sino ad allora gestita dalla società per azioni Marvin Gelber, al fine di porre la manodopera dipendente al riparo da concreti pericoli di licenziamento in massa e contribuendo così al mantenimento dei livelli occupazionali.

L'intervento della GEPI sembrò rivelarsi benefico e positivo in quanto la nuova società, dopo una parziale riorganizzazione produttiva, portò i livelli occupazionali ad oltre 1.600 unità dipendenti.

Alla fine del 1974, però le vendite della IAC presero ad incontrare crescenti difficoltà, essendosi verificata una recessione nei consumi sia sul mercato interno sia su quello internazionale.

La crisi si è ulteriormente acuita anche in relazione a grossi ed insuperabili problemi di disponibilità finanziaria e di ristrettezze creditizie, tanto da determinare, per il biennio 1975-1976, un drastico ridimensionamento dei piani produttivi in funzione degli ordinativi e delle vendite. Ciò comportò la riduzione del numero di ore di lavoro e, quindi, la sospensione di 650 dipendenti a decorrere dal 10 marzo 1975.

Il richiamo delle suddette unità venne collegato all'attuazione di un piano di ristrutturazione e diversificazione parziale della produzione, incentrato sulla riuscita di due nuove iniziative: produzione di camicie da donna e produzione di maglieria tagliata e cucita.

Il programma inizialmente prevedeva che il graduale riassorbimento della manodopera sospesa si completasse entro il 1977, ma, in considerazione della complessità delle operazioni di modifica agli impianti, di sostituzione dei medesimi, di parziale diversificazione della produzione e del necessario aggiornamento e riqualificazione professionale della manodopera, i tempi di completamento hanno subito uno scivolamento di oltre un anno.

Secondo l'iniziale progetto, l'azienda era orientata a costruire un nuovo stabilimento esterno e a tal fine vennero avviati

contatti e concluse intese tra la IAC ed il consorzio di sviluppo della Val Pescara per l'esproprio e l'assegnazione del terreno su cui costruire il nuovo fabbricato. La spesa per conseguire le nuove strutture venne preventivata in circa 2.500 milioni di lire, il cui finanziamento si rivelò ben presto difficile e comunque oltremodo oneroso ottenere.

In ragione di ciò ed in relazione alle difficoltà incontrate dalla pratica relativa all'esproprio dell'area, la società della GEPI ha ritenuto di rivedere il progetto riguardante il settore maglieria e tendere alla realizzazione di un progetto più modesto, dal quale deriverebbero risultati analoghi sotto il profilo dell'occupazione e del lavoro che avrebbe, per altro, il vantaggio di consentire delle economie in termini finanziari e di accorciare in buona misura i tempi tecnici per il ritorno alla normalità del recente passato.

La nuova progettazione della IAC si concretizza:

nell'ampliamento del progetto per la costruzione di un nuovo magazzino interno, nel quale accentrare tutta la merce già dislocata in sei diversi magazzini esterni alla fabbrica;

nell'utilizzazione della superficie interna risultante dal trasferimento del magazzino convenientemente attrezzata di impianti e macchine per l'iniziativa della maglieria.

Le più recenti indicazioni di massima, in ordine a cui, come già nel passato, sono stati forniti chiarimenti e precisazioni alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, utilizzando, oltre alle apposite riunioni in sede aziendale, gli incontri convocati dall'ufficio regionale del lavoro di Pescara per sentire i rappresentanti della CGIL-CISL-UIL e dell'unione industriali sulle varie pratiche concernenti l'intervento straordinario della CIG, delineano la prospettiva di un graduale riassorbimento delle maestranze sospese e al ritorno ai vecchi livelli occupazionali e alla normalità produttiva e lavorativa per l'anno 1979.

In tale programma, la messa in cassa integrazione di altre 25 unità, di cui alla interrogazione, trova giustificazione nella esigenza di riequilibrare l'incidenza dei costi indiretti su quelli direttamente finalizzati all'attività produttiva.

A tal fine, tra direzione aziendale ed organizzazioni sindacali dei lavoratori si sono svolte trattative per tendere ad un progressivo riequilibrio economico dei costi aziendali attraverso la collocazione in cassa integrazione di personale indiretto (impiegati, intermedi ed operai) a fronte dell'anticipato richiamo di altrettante unità già sospese da reinserire in produzione e aumentare la capacità produttiva della fabbrica.

Nel mese di dicembre 1976 si è conclusa la prima parte della suddetta operazione e si è proceduto, da un lato, ad allontanare dal lavoro e dal salario unità impiegate e addetti ai magazzini, dall'altro, a richiamare personale operaio prima lontano dal posto di lavoro.

Riguardo all'assunzione di tecnici provenienti da altre regioni, si fa presente che da notizie assunte presso la IAC è risultato che la medesima usufruirà nel corso dell'anno 1977 presso il proprio stabilimento della collaborazione di tre neo-laureati, selezionati dalla GEPI ed assegnatari di borse di studio.

I suddetti svolgeranno, al pari di diversi giovani laureati presso altre aziende del gruppo GEPI, dei periodi di addestramento e, pertanto, non si realizzerà alcun rapporto di lavoro.

Risulta, comunque, che la IAC ha richiesto alla GEPI che almeno due delle persone assegnate vengano scelte tra giovani abruzzesi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

FANTACI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se:

1) siano a conoscenza che i 140 lavoratori dell'azienda CEIP di Isola delle Femmine (Palermo) che produce cavi elettrici, da oltre due mesi sono in lotta presidiando lo stabilimento per rivendicare la applicazione del contratto nazionale di lavoro;

2) risponda a verità che l'azienda per il 90 per cento lavora per conto dell'ENEL e delle ferrovie dello Stato le quali forniscono anche la materia prima (lingotti di rame) e che nel capitolo d'appalto esiste il vincolo del rispetto del contratto di lavoro da parte del datore di lavoro;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

3) siano a conoscenza che il 28 giugno 1976 è morto sul lavoro l'operaio Vittorio Trapani per mancanza delle indispensabili norme antinfortunistiche e che, a seguito di ciò, l'azienda, come ritorsione alla protesta dei lavoratori, ha sospeso dal lavoro 63 operai di cui 15 apprendisti;

4) l'entità dei contributi finanziari a fondo perduto erogati dalla Cassa per il mezzogiorno e di altre disposizioni di legge;

5) l'ammontare dei crediti a tasso agevolato da parte dell'IRFS e di altri enti ed eventuali altre agevolazioni erogate dalla Regione siciliana; e se ritengano di intervenire urgentemente nei confronti del titolare Vara Vincenzo per fare rispettare il contratto di lavoro, le leggi antinfortunistiche e le stesse norme del capitolato d'appalto, essendo stati finora infruttuosi tutti i tentativi di accordo sindacale a livello locale per l'irresponsabile comportamento del titolare dell'azienda.

(4-00568)

RISPOSTA. — La ditta CEIP esercita presso lo stabilimento di Isola delle Femmine, ove occupa complessivamente 142 lavoratori, la metallurgia del rame producendo, in particolare, conduttori elettrici in rame nudi, isolati o rivestiti.

Essa svolge la propria attività anche pr conto delle ferrovie dello Stato e dello ENEL da cui riceve commesse di conduttori elettrici, impiegando materia prima fornita da tali committenti, previo espletamento di apposite gare alle quali vengono invitate aziende che, a discrezione degli stessi committenti, dispongono di impianti e mezzi idonei allo scopo.

In particolare, per le ferrovie dello Stato i rapporti sono regolati da contratti di trasformazione in base ai quali la CEIP, utilizzando i rottami di rame fornitile, soddisfa la richiesta di conduttori aventi le caratteristiche di volta in volta stabilite.

Analoga situazione, di fatto, si verifica per quanto attiene ai rapporti con l'ENEL. L'ente, infatti, mediante ordinazioni, commette il lavoro alla CEIP, fornendo rottami o lingotti di rame e stabilendo le caratteristiche del prodotto finito.

Nei relativi contratti, attesa la natura degli stessi, non è esplicitamente richiamato l'obbligo per la CEIP di rispettare i contratti collettivi vigenti; obbligo che, comunque, scaturisce ai sensi dell'articolo 36

della legge 20 maggio 1970, n. 300, dalla circostanza che l'azienda usufruisce di sovvenzioni pubbliche.

La Cassa per il mezzogiorno ha infatti concesso alla CEIP i seguenti contributi industriali in conto capitale:

lire 8.295.000 erogato in data 29 gennaio 1965;

lire 43.462.000 erogato in data 12 gennaio 1971;

lire 139.966.000 erogato in data 1° ottobre 1974;

lire 414.207.000 erogato in data 10 marzo 1976.

L'IRFIS ha inoltre concesso alla ditta in questione, con contratto del 15 settembre 1975, su gestione separata per conto della Regione siciliana — in applicazione della legge regionale 18 luglio 1974, n. 22, recante provvidenze per l'economia siciliana — un finanziamento a tasso agevolato di lire 159 milioni che è stato erogato a saldo.

CEIP ha in passato rispettato in linea di massima il contratto CONFAPI per il settore metalmeccanico eccezione fatta per la disposizione che prevedeva la corresponsione della integrazione ai dipendenti in caso di malattia.

In occasione del rinnovo contrattuale la azienda non aveva manifestato la propria disponibilità al tempestivo adeguamento con particolare riferimento ai miglioramenti economici ed al disposto relativo alla concessione dell'integrazione da corrispondere in occasione di malattia dei dipendenti. Tale atteggiamento ha determinato lo stato di agitazione del personale che si è via via inasprito fino a determinare la occupazione dello stabilimento in seguito alla sospensione dal lavoro di 63 dipendenti, notificata con comunicazione aziendale del 21 luglio 1976, motivata con la esigenza di procedere ad una ristrutturazione per motivi tecnico-economici e riferita anche alla necessità di ottemperare a talune delle prescrizioni e disposizioni impartite dall'ispettorato del lavoro di Palermo in occasione della inchiesta disposta per l'infortunio mortale occorso il 28 luglio 1976 al lavoratore Vittorio Trapani, del cui esito è stato riferito alla procura della Repubblica.

In data 30 settembre 1976, presso l'assessorato regionale al lavoro è stato, però,

raggiunto un accordo in base al quale la CEIP si è impegnata a rispettare il nuovo contratto collettivo di lavoro per il settore metalmeccanico del maggio 1976, ottenendo un differimento di termini scaglionati a tutto il gennaio 1977 per il saldo delle competenze derivanti dai miglioramenti economici previsti dal contratto stesso ed un differimento al settembre 1978 per la applicazione dell'articolo 15 riferentesi alla corresponsione della integrazione in caso di malattia dei dipendenti.

A seguito dell'accordo raggiunto il 9 ottobre 1976, a chiusura di una apposita trattativa svolta presso l'ufficio regionale del lavoro di Palermo, sono stati inoltre riassunti i 63 lavoratori a suo tempo sospesi.

Il Ministro della lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.

FERRARI MARTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui a tutt'oggi non si è corrisposta:

la pensione all'ex dipendente del comune di Como Poletti Romualdo, nato a Bellinzona il 21 dicembre 1909, residente a Como via F. Filzi, 7, la cui pratica è in corso dal 1975;

la pensione di reversibilità alla signora Frangi Giovanna vedova Martinelli, nata a Cucciago il 22 febbraio 1938, residente a Como via Cosenz, 4; il cui marito Martinelli Antonio, nato il 24 gennaio 1920, deceduto il 21 settembre 1975, già dipendente del comune di Como ed ivi residente in via Cosenz, 4. (4-01697)

RISPOSTA. — Al riguardo si precisa che la direzione competente di questo Ministero ha conferito al signor Romualdo Poletti la pensione ordinaria di annue lorde lire 1.761.000, ivi compresi i miglioramenti previsti dalla legge 29 aprile 1976, n. 177, dal 1° gennaio 1975, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Tale trattamento di quiescenza è stato determinato in base alla anzianità di servizio pari ad anni 26 mesi 8 e giorni 23, valutabili ai fini della liquidazione in anni 26 e mesi 10, comprensiva dell'abbuono di 7 anni, concesso ai sensi dell'articolo 3 della legge 24 maggio 1970, n. 336, e di

5 anni, 3 mesi ed 8 giorni corrispondenti al riscatto del servizio militare.

Sempre a decorrere al 1° gennaio 1975 è stato conferito al signor Poletti l'acconto di pensione, nella misura di lire 105.000 mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 dello legge n. 1646 del 1962, in sostituzione di quello concesso a suo tempo dal comune di Como di lire 80 mila mensili.

Gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Como ed alla direzione provinciale del tesoro di Como non appena espletati i controlli contabili e di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Per quanto riguarda, poi, la pensione indiretta spettante alla signora Giovanna Frangi vedova Martinelli, si precisa che essa è stata conferita nella misura di lire 1.581.000, ivi compresi i miglioramenti previsti dalla legge 29 aprile 1976, n. 177, dal 22 settembre 1975, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646.

Tale trattamento di quiescenza è stato determinato in base alla anzianità del servizio prestato dal defunto marito, Martinelli Antonio, pari ad anni 31, mesi 7 e giorni 21, valutabili ai fini della liquidazione in anni 31 e mesi 9.

Sempre con decorrenza 22 settembre 1975 è stato conferito alla signora Frangi l'acconto di pensione, nella misura di lire 130.000 mensili, oltre l'indennità integrativa speciale di cui al citato articolo 5 della legge n. 1646 del 1962, in sostituzione di quello concesso a suo tempo dal comune di Como di lire 110.000.

Anche nel caso della signora Frangi, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione indiretta saranno spediti, rispettivamente, al comune di Como ed alla direzione provinciale del tesoro di Como non appena espletati i controlli contabili di legittimità da parte della Ragioneria centrale e della Corte dei conti.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZARRINO.

FERRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del fatto che l'ENAOI si rifiuta di erogare ad un proprio dipendente, in servizio presso la direzione generale, sindacalista della FIDEP-

CGIL e particolarmente impegnato in campo politico-sindacale, la quota di aggiunta di famiglia per la moglie;

2) quali provvedimenti intenda adottare perché sia posta fine ad un atto dichiaratamente persecutorio, lesivo d'un diritto riconosciuto a tutti i lavoratori.

(4-00782)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che la mancata corresponsione, da parte dell'ENAOI, dell'aggiunta di famiglia per la moglie del dipendente in questione, non è minimamente imputabile a negligenze, ma semplicemente dovuta alle discordanze di alcuni dati anagrafici, concernenti la data del matrimonio e la data di nascita della moglie, tra le dichiarazioni dell'impiegato e le risultanze dei certificati rilasciati dai comuni di Codrongianos e di Alghero.

Si assicura, pertanto, che non appena sarà pervenuto l'estratto dell'atto di nascita della moglie, già richiesto al comune di Alghero, l'ente provvederà, senza indugio, a corrispondere le quote di aggiunta di famiglia con decorrenza dalla data in cui il matrimonio è stato celebrato.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

FORTE E BIAMONTE. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se sia a conoscenza del profondo malcontento esistente tra la quasi totalità dei cittadini di Nocera Inferiore (Salerno) che già il giorno 17 gennaio 1977 hanno espresso, nei locali del comune, al sindaco, alle autorità politiche, ai tecnici del comune e della Azienda delle ferrovie dello Stato, loro precise proposte migliorative di alcuni lavori effettuati parzialmente o totalmente alle vie Lucarelli, Gelsi, Dentice relativamente alla costruzione di sottopassaggi e cavalcavia della linea ferroviaria.

Per sapere, ancora, se risponda a verità la notizia che alcuni lavori innanzi detti sono stati eseguiti senza aver sentito il parere delle autorità comunali competenti, ovvero senza aver stipulato la necessaria convenzione fra le parti in applicazione delle leggi vigenti in materia.

Per sapere, inoltre, quali siano le eventuali responsabilità aziendali delle ferrovie dello Stato in ordine alla progettazione ed esecuzione dell'opera eseguita in via Lucarelli (sottopassaggio pedonale) — effet-

tuata dall'impresa Rainone — che ha deturpato totalmente le caratteristiche paesaggistiche della zona ove insiste la succitata strada, nonché l'aver occupata tutta la visuale di alcuni stabili di importanza storica e sottoposti a vincolo dall'autorità competente. Dette deturpazioni sono state riconosciute, per altro, dallo stesso ingegnere De Pasquale, capo dell'ufficio 1° del servizio lavori e costruzioni delle Ferrovie dello Stato che ha partecipato all'incontro del giorno 18 gennaio 1977 al comune di Nocera Inferiore.

Per sapere, infine, quali iniziative intenda prendere al fine di soddisfare le esigenze della popolazione di Nocera Inferiore che, qualora fossero disattese, il giusto e contenuto malcontento potrebbe aggravarsi e quindi mettere in grave pericolo l'ordine democratico della città. (4-01602)

RISPOSTA. — Si deve premettere che i lavori eseguiti e quelli in corso sull'intero tratto Salerno-Nocera Inferiore, da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, sono quelli regolarmente approvati con decreto ministeriale del 23 giugno 1964 n. 10707 e successivi, relativamente alla costruzione di una nuova linea a doppio binario sostitutiva del valico di Cava dei Tirreni (Salerno).

Nel quadro di tali lavori è prevista anche l'eliminazione degli esistenti passaggi a livello, mediante manufatti di sovra o sottopasso della sede ferroviaria.

Per codificare gli accordi connessi con tali provvedimenti l'Azienda delle ferrovie dello Stato trasmise, già nel gennaio 1963, al comune di Nocera Inferiore, lo schema di apposita convenzione, alla cui formale stipulazione non è stato, per altro, fin qui possibile addivenire per le opposizioni di volta in volta frapposte dal comune medesimo.

Di contro va puntualizzato che, in mancanza della predetta convenzione generale, ogni qualvolta un'opera doveva essere eseguita, di volta in volta venivano concordate, tra le ferrovie dello Stato ed il comune, le rispettive esigenze prima dello inizio dei lavori da eseguire.

Con tale prassi si è sinora proceduto e, precisamente, sino al momento in cui è insorta *in loco* l'avversione circa gli attraversamenti pedonali di via Dentice D'Acquadia, via Bosco Lucarelli e via Gelsi.

Per detti attraversamenti pedonali le ferrovie dello Stato ritenevano, in origine,

di realizzare idonee passerelle sopraelevate. In prosieguo per altro, aderendo ai suggerimenti del comune, venne nel 1972 deciso di costruire, invece, manufatti sottopassanti la sede ferroviaria.

In tale senso si è dato corso ai lavori, non sono mancati per altro contatti con gli organi comunali, anche per il superamento delle inevitabili interferenze in corso d'opera. Da ultimo, per la necessità di garantire la sicurezza dell'esercizio ferroviario e quella delle persone (nella fase di costruzione dei binari della nuova linea) si è reso indispensabile incanalare, a via Gelsi, il transito dei pedoni nel nuovo sottopassaggio che, anche se non formalmente consegnato al comune, trovavasi in condizioni di ultimazione pressoché raggiunta, e comunque, già pavimentato e illuminato.

Per quanto poi attiene al lato estetico di detti manufatti (e, precisamente, degli accessi esterni) l'Azienda delle ferrovie dello Stato non ha difficoltà a considerare con gli organi comunali gli eventuali adattamenti da eseguirvi.

Recentemente, infine, è pervenuta dagli organi comunali la richiesta di conservare - limitatamente al transito pedonale ed in aggiunta agli accordi precedentemente intervenuti - l'attraversamento a raso come sussidiario di quello attraverso i tre sottopassaggi in parola.

Tale richiesta, motivata dal peggioramento delle condizioni generali della sicurezza pubblica, che scongiurerebbe, specie di notte, l'attraversamento di un sottopassaggio anche se in piena città, trovasi ora allo esame dell'Azienda delle ferrovie dello Stato per cercare di trovare una soluzione che possa soddisfare, unitamente alla necessità prospettata, la sicurezza dell'esercizio ferroviario e degli stessi pedoni che aderendo alla proposta comunale si troverebbero ad attraversare a raso cinque binari ferroviari soggetti a traffico intenso e veloce.

Il Ministro: RUFFINI.

FORTE, BIAMONTE E AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che:

1) da più parti nell'ambito delle qualifiche a livello di capo reparto di esercizio (capo stazione, capo tecnico, capo gestione sovrintendente) ed a livello di funzionari da ispettore ad ispettore capo aggiunto vengono presentati vari ricorsi ge-

rarchici e giurisdizionali (TAR) avverso il provvedimento preso dall'Azienda delle ferrovie dello Stato consistente nella trattenuta della cifra eccedente la misura iniziale della indennità di funzione di 1° dirigente;

2) detta differenza pari a lire 323.333 annue per il primo dirigente è stata trattenuta a rate per gli anni 1974 e 1975 e che per l'anno 1976 e 1977 viene assorbita mensilmente;

3) la quota eccedente che è stata trattenuta, ed oggi non più corrisposta, è frutto di competenze accessorie relative al lavoro effettivamente svolto per prestazioni quali la reperibilità, eccetera;

4) la legge n. 57 del 1974 è stata approvata quando ancora non veniva corrisposto a detti lavoratori il citato premio per reperibilità e di esercizio stabiliti, invece, con legge n. 197 del 1975;

5) risulta che qualche TAR, per alcuni ricorsi (giurisdizionali) avrebbe accordato la soppressione del provvedimento di ritenuta in attesa della fissazione della udienza dei ricorsi stessi - quali precisi interventi intenda fare per risolvere, in via immediata e temporanea ed in modo organico successivamente (possibilmente nell'ambito del rinnovo contrattuale, una situazione complessa e sotto molti aspetti iniqua. (4-01603)

RISPOSTA. — L'articolo 2, penultimo comma, della legge 57 del 16 febbraio 1974 stabilisce: « Il trattamento accessorio complessivo effettivamente percepito nello anno, comprensivo dell'indennità pensionabile di cui al precedente articolo non può superare, per alcune qualifiche, l'importo della misura iniziale della indennità di funzione spettante alla qualifica di primo dirigente nello stesso periodo. Ai fini del computo di tale trattamento vengono esclusi: il compenso per lavoro straordinario a tempo o a cottimo; il trattamento di missione o indennità sostitutiva; l'indennità integrativa speciale; l'aggiunta di famiglia; la tredicesima mensilità; l'indennità per gli addetti ai centri meccanografici; le indennità di cui agli articoli 53 e 62 nonché i soprassoldi legati a particolari condizioni di servizio di cui all'articolo 81 delle disposizioni sulle competenze accessorie approvate con legge 11 febbraio 1970, n. 34 e successive modificazioni e la fascia di

lire 35.500 mensili di cui al terzo comma del presente articolo.

Con tale norma è stato fissato il principio che il trattamento accessorio complessivo, percepito nel corso dell'anno, comprensivo dell'indennità pensionabile, non può superare la misura iniziale dell'indennità di funzione del primo dirigente. Ai fini del confronto sono escluse le competenze percepibili sia dai dirigenti che dal restante personale (compenso per lavoro straordinario; trattamento di missione o indennità sostitutiva; indennità integrativa speciale; aggiunta di famiglia; tredicesima mensilità), nonché alcune competenze particolari del personale ferroviario.

La *ratio* della norma risiede nel coordinare il trattamento economico dei dipendenti ferroviari con il principio della onnicomprensività, sancita per tutti i dirigenti statali, ivi compresi i dirigenti ferroviari, dall'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, al fine di impedire che un dipendente delle ferrovie dello Stato di qualifica inferiore a quella di dirigente possa percepire, sommando i vari emolumenti a vario titolo riscossi, una retribuzione complessiva superiore a quella di un dirigente della qualifica iniziale.

Per tale motivo sono state escluse dal raffronto, al fine della determinazione del tetto non superabile della retribuzione complessiva, tutte quelle voci che, per motivi diversi, esulano dal principio della onnicomprensività e possono essere percepite anche dai dirigenti.

Tra le voci che possono essere escluse dal raffronto tassativamente indicato dal citato articolo 2, non sono menzionati i compensi di cui agli articoli 29 e 30 e il premio di fine esercizio di cui all'articolo 70 della legge 11 febbraio 1970 n. 34 sulle competenze accessorie. Tale esclusione trovava la sua giustificazione nel fatto che, sebbene la questione fosse controversa in sede interpretativa, poteva ritenersi che detti emolumenti non potessero essere corrisposti ai dirigenti rientrando nel principio della onnicomprensività.

Senonché, con l'articolo 12 della legge 6 giugno 1975 n. 197, si è riconosciuto che i detti compensi possono essere corrisposti anche ai dirigenti e che essi non vanno compresi nel trattamento onnicomprensivo.

Per ripristinare la preesistente condizione di equilibrio, nel dicembre del 1975, era stato posto allo studio uno schema di

disegno di legge per l'esclusione dei compensi in questione dal computo del trattamento accessorio complessivo da raffrontare con l'indennità di funzione.

Con i dicasteri interessati, si è invece di recente convenuto che il problema sarà prospettato per darvi soluzione in sede di rinnovo del contratto del personale ferroviario.

Nel frattempo, si è dovuto dare esecuzione al disposto dell'articolo 2 della legge n. 57 del 1974, contenendo il trattamento accessorio del personale in questione entro il limite fissato dall'articolo stesso.

Avverso i relativi provvedimenti di attuazione sono stati proposti ricorsi, sia in sede amministrativa sia presso i tribunali amministrativi regionali delle Marche e del Lazio. Quest'ultimo, con due ordinanze del 17 dicembre 1976, ha disposto la sospensione della ritenuta nei confronti di 82 ricorrenti, e l'Azienda ha provveduto di conseguenza, a decorrere dallo stipendio del mese stesso.

Allo stato attuale, a prescindere dalla soluzione in via legislativa sopra ipotizzata, si è in attesa delle sentenze alle quali perverranno i giudici amministrativi.

Il Ministro: RUFFINI.

FORTE E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se risponda verità la notizia secondo la quale la squadra di scorta al treno 991x882 da Napoli a Paola (Cosenza), in servizio il giorno 12 dicembre 1975, sia stata punita con 10 (dieci) giornate di sospensione dal lavoro, senza paga, dal comitato di esercizio del compartimento di Napoli perché, giunti a Paola alle ore 13,37, con 60 minuti di ritardo, chiesero di poter usufruire del prezzo politico, in atto nelle mense aziendali delle ferrovie dello Stato, per la consumazione di una colazione sul treno per poter effettuare, nella pienezza delle condizioni fisiche, la corsa di ritorno da Paola a Napoli.

Per sapere se la notizia risponda al vero, quale sia stato il comportamento del capo deposito distributore di Paola e quello del capo dell'ufficio movimento di Napoli, rispettivamente al momento della prima formulazione dell'accusa e all'atto della relazione in comitato di esercizio del 18 gennaio 1977.

Per sapere, infine, se ritenga di dover effettuare un preciso intervento di verifica ovvero di indagine sull'operato complessivo dell'ufficio movimento compartimentale di Napoli, dal momento che forte è la protesta e sempre più diffuso il malcontento fra la maggioranza dei lavoratori, a tutti i livelli, che operano nell'ambito dei servizi che fanno capo al suddetto ufficio.

(4-01784)

RISPOSTA. — Il capo treno Borelli Salvatore ed i conduttori Imperato Ciro e Masullo Gennaro sono stati puniti dal direttore compartimentale di Napoli in data 22 gennaio 1977 con tre - e non dieci - giorni di sospensione dal servizio con privazione dello stipendio per rifiuto di eseguire ordini concernenti obblighi di servizio, con la seguente testuale motivazione: « perché il giorno 12 dicembre 1975, giunti a Paola col treno 991 (ore 13,32 secondo M.42), dovendo scortare il treno 882 da Paola a Napoli-Porta Garibaldi, chiesero al distributore di servizio di essere autorizzati a fruire del pranzo al prezzo di servizio sul treno 882 e, ricevuta risposta negativa, si rifiutarono di scortare detto treno, dichiarando di non essere in condizioni di farlo perché impossibilitati a pranzare. Ciò, nonostante che il turno regolamentare, rientrando per altro nei limiti stabiliti dall'articolo 7, punto 3/c, del decreto del Presidente della Repubblica n. 1372 del 1971, non prevedeva interruzioni a tal fine».

In base alla data in cui il provvedimento è stato notificato agli interessati, questi hanno facoltà di presentare ricorso gerarchico, il Borelli entro il 9 marzo e gli altri due entro il 10 marzo 1977.

Poiché la competenza a decidere su tali ricorsi è dalla legge attribuiti allo scrivente, assicuro che in tale sede la questione verrà attentamente e ampiamente esaminata.

Il Ministro: RUFFINI.

FRACCHIA, D'ALESSIO E POCETTI.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

il tempo che intercorre tra la data in cui la richiesta di parere inoltrata dalla amministrazione sulla dipendenza da causa di servizio delle infermità contratte o delle lesioni riportate, ovvero dalla morte di un dipendente al comitato per le pen-

sioni privilegiate ordinarie, ex articolo 166 del decreto del Presidente della Repubblica, n. 1092 del 1973, e la data in cui tale parere è trasmesso all'amministrazione richiedente;

se sia vero che, una volta che il comitato ha espresso il proprio parere, lo stesso deve attendere sei o più mesi per essere battuto a macchina;

infine se, atteso i lunghi tempi che intercorrono tra la richiesta e la resa del parere all'amministrazione, sia possibile accelerare i tempi con un maggior numero di sedute tenute dal comitato o con una trattazione di maggior numero di pratiche per ciascuna seduta e con il ricorso a pareri scritti a mano e fotocopiati per gli usi d'ufficio, atteso che tale sistema viene oggi largamente usato nell'ambito delle procedure penali e civili. (4-01032)

RISPOSTA. — L'attività del comitato per le pensioni privilegiate, pur avendo ricevuto un alleggerimento dei procedimenti pensionistici a seguito dello snellimento delle procedure introdotte con il nuovo testo unico n. 1092 del 1973 è, nel suo complesso, notevolmente aumentata in conseguenza del contemporaneo forte incremento dei ricorsi per ottenere l'equo indennizzo (passati da meno di un migliaio nel 1971 a 13.744 nel 1976) e della estensione del personale militare ed ai salariati di tale beneficio, disposta con le leggi 20 dicembre 1973 e 13 maggio 1975 n. 157.

Tenuto conto della rilevante mole di lavoro e dei lunghi tempi necessari per la trattazione delle pratiche, il comitato ha adottato il criterio di dare la precedenza a quelle relative a pensioni ed equi indennizzi a favore di grandi invalidi, vedove, orfani, ultrasessantenni ed a quelle i cui beneficiari versino in particolare stato di bisogno, nonché di dare priorità alla trattazione di tutte le pratiche di pensione privilegiata rispetto a quelle di equo indennizzo in genere.

Ciò premesso, per quanto concerne il settore delle pensioni privilegiate ordinarie, il tempo intercorrente tra la data di richiesta del parere e quella in cui il parere stesso viene trasmesso all'amministrazione, è compreso fra i tre e i quattro mesi; per quanto concerne, invece, gli equi indennizzi, ricorrono tempi più lunghi e ciò, non tanto per carenza di servizi di copia, quanto invece per la minore speditezza,

rispetto alle pensioni, dei relativi procedimenti che comportano un complesso ed analitico esame di merito, ai fini della valutazione dell'entità della menomazione, cui l'indennizzo va commisurato.

In ordine alla proposta di incrementare il lavoro del comitato aumentando il numero delle sedute e delle pratiche da trattare in ciascuna seduta, si fa presente che già si tengono da sei ad otto adunanze settimanali con trattazione di 108 fascicoli per ciascuna seduta, e cioè fino al limite massimo consentito dalla disponibilità dei relatori e dalla necessità di svolgere un attento ed accurato esame delle pratiche.

Il Sottosegretario di Stato: EVANGELISTI.

GARGANO. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se sia a conoscenza del completo stato di abbandono in cui versa la casa natale dell'insigne musicista Giovanni Pierluigi da Palestrina, ormai ridotta ad un rudere in procinto di crollare sotto il peso dell'incuria umana e delle sterpaglie della natura, e per sapere se e quali provvedimenti immediati intenda apprestare per porre rimedio, in qualche modo, alla perdita definitiva di tale patrimonio nazionale. (4-01510)

RISPOSTA. — Questo Ministero ritiene opportuno conservare la casa natale del musicista Giovanni Pierluigi da Palestrina poiché costituisce nel suo complesso un esempio di quell'architettura civile, che riflette il trapasso dalla tipica abitazione medioevale a quella che si può definire moderna.

Il complesso monumentale, sito in Palestrina (Roma), è sottoposto a tutela ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089 e, considerato che allo scopo di restaurare e ripristinare l'importantissimo monumento si era da tempo ravvisata la necessità di sottrarlo alla proprietà privata, il Ministero della pubblica istruzione (alla epoca competente) dichiarò con proprio decreto del 5 febbraio 1962 che le opere di sistemazione della casa natale del musicista Giovanni Pierluigi sono di pubblica utilità.

Però i proprietari occupanti rifiutarono le indennità offerte dal Ministero e adirono le vie legali.

Il 21 giugno 1966 il prefetto di Roma decretò definitivamente la espropriazione e

la relativa pratica amministrativa venne portata avanti dalla soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio.

La pratica di esproprio della casa di Pierluigi da Palestrina non è ancora risolta. Infatti, è tuttora in corso il procedimento giudiziario per la definizione delle indennità da corrispondere alle ditte espropriate, alcune delle quali occupano per di più una parte dei locali.

Pertanto, finché la questione suddetta non sarà stata definita, non si è in grado di eseguire lavori di consolidamento e restauro.

La soprintendenza citata, non appena la magistratura si sarà definitivamente espressa sui fatti e sul merito in ordine alla definizione delle indennità contestate, potrà giungere ad ottenere la liberazione del monumento da presenze estranee e quindi provvederà con ogni possibile sollecitudine a collocare nei suoi programmi di lavori di restauro quelli che, con una perizia di somma urgenza, saranno ritenuti atti al recupero del manufatto monumentale e alla sua conservazione.

Il Ministro: PEDINI.

GIOVAGNOLI ANGELA. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie circolanti a Bassano Romano (Viterbo) secondo le quali la famiglia Odescalchi starebbe trattando la vendita ad un privato cittadino che ha interessi, sembra, nel settore alberghiero, del castello Odescalchi già Giustiniani, sito in Bassano Romano, compresi un giardino all'italiana, un casino del '600 ed un grande parco; e, se le notizie sono vere, per sapere se il ministro abbia compiuto passi, o intenda compierne, per impedire che un complesso di notevole valore storico-artistico come il suddetto castello costruito tra la fine del XVI e l'inizio del XVII secolo nel quale sono conservati celebri affreschi del Domenichino e di pittori della scuola bolognese — possa essere irrimediabilmente compromesso da attività speculative o sottratto al godimento della collettività e della popolazione locale. (4-01415)

RISPOSTA. — Il castello Odescalchi di Bassano Romano è sottoposto a tutela monumentale fin dal 21 febbraio 1910.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

Pertanto qualsiasi alienazione deve essere sottoposta alle disposizioni previste dagli articoli 30 e seguenti della legge 1 giugno 1939, n. 1089. Qualsiasi atto formulato al di fuori di questa procedura è da considerarsi nullo.

Al momento attuale non è pervenuto alcun atto riguardante tale alienazione.

Si assicura comunque che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici del Lazio segue la questione con la dovuta attenzione e, al momento di una eventuale conoscenza di tale alienazione, avrà cura di provvedere per quanto di competenza e di esprimersi anche in merito alla destinazione d'uso eventualmente proposta.

Resta fermo che qualsiasi trasformazione sia interna che esterna dovrà essere preventivamente esaminata dal predetto ufficio periferico di questo Ministero, competente per materia, per il parere previsto dalle vigenti leggi.

Il Ministro: PEDINI.

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della marina mercantile, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti e quali immediate misure si intendano adottare per fare fronte alla drammatica situazione in cui sono venuti a trovarsi i piccoli pescatori ed i produttori di frutti di mare della fascia costiera napoletana, ai quali, al seguito della rottura del collettore di Cuma (Napoli), è stato vietato a tempo indeterminato, lo esercizio della pesca con ordinanze delle competenti autorità marittime.

Il dissesto fognario, verificatosi, come è noto, in conseguenza del nubifragio abbattutosi sulla Campania a metà ottobre, ha costretto i tecnici a dirottare i liquami a mare, provocando così il forzoso inquinamento delle acque costiere da Capo Miseno a Portici.

Si è reso perciò necessario il divieto di pesca per una fascia di 1500 metri dalla costa.

Tutti i raccoglitori di molluschi (frutti di mare) e molte centinaia di piccoli pescatori con equipaggi quasi esclusivamente familiari, da Monte di Procida a Baia, a Bacoli, a Pozzuoli, a Bagnoli, a Mergellina, a San Giovanni fino a Portici sono bruscamente rimasti senza lavoro.

I pescatori sono chiamati così ancora una volta a pagare gli errori altrui, quando ancora non si sono ripresi dalle privazioni subite per effetto del colera.

Poiché il tempo ragionevolmente occorrente per il ripristino del predetto collettore e per il successivo disinquinamento delle acque richiede almeno sei mesi, bisogna pure assicurare i mezzi di sostentamento alle famiglie dei coltivatori colpiti.

A tal fine l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga disporre:

a) l'immediata erogazione di una speciale indennità o contributo mensile proporzionato alla consistenza dei nuclei familiari interessati per tutta la durata del divieto di pesca;

b) un apposito studio per la istituzione di un fondo, alimentato dagli armatori ed eventualmente dallo Stato allo scopo di estendere ai lavoratori della pesca l'indennità di disoccupazione in caso di sosta forzosa o per la cosiddetta sosta tecnica analogamente a quanto viene praticato per altre categorie di lavoratori;

c) l'urgente utilizzazione di speciali corsi di qualificazione per la formazione di equipaggi idonei alla pesca distante dalla costa;

d) la sospensione, per tutti i pescatori della Campania dell'obbligo del pagamento della maggiorazione del 20 per cento sui contributi INAIL posta a carico dei lavoratori in attesa della modifica delle vigenti disposizioni in materia;

e) la deroga alla recente disposizione impartita dall'INPS sulla centralizzazione del rimborso conguagli per gli assegni familiari, autorizzando le sedi periferiche dell'istituto a provvedere direttamente alle operazioni di cui sopra per evitare ritardi dannosi per i lavoratori nella riscossione degli assegni familiari.

La richista assume carattere di estrema urgenza considerato che l'ulteriore appesantimento della disoccupazione in una realtà, come quella campana, già carica di tensioni sociali esplosive, potrebbe esasperare la situazione. (4-00959)

RISPOSTA. — A seguito di una frana verificatasi sulla strada statale Domiziana il 12 ottobre 1976 al chilometro 53,750 e per i conseguenti danni subiti dal collettore

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

tore di Cuma, nel quale erano versati i rifiuti delle zone occidentali e collinari della città di Napoli, le autorità comunali e del genio civile, al fine di alleggerire lo apporto in detto collettore, hanno disposto la chiusura delle stazioni di sollevamento di La Pietra, Galleria della Vittoria, Villa comunale, Piedigrotta e Mergellina, con conseguente deflusso in mare, attraverso gli scarichi di emergenza, delle relative portate, senza che le stesse fossero sottoposte ad alcun trattamento.

A seguito di ciò, le competenti autorità sanitarie hanno rappresentato alla capitaneria di porto di Napoli la necessità di provvedere all'emanazione di un apposito divieto di pesca, nella zona di mare interessata, fino a mille metri dalla costa, e di prelievo di acqua di mare per asporto.

In conformità a tale richiesta la capitaneria di porto di Napoli e l'ufficio circondariale marittimo di Pozzuoli hanno adottato, ciascuno per la propria zona di giurisdizione, rispettivamente le ordinanze n. IN/73/1976 in data 21 ottobre 1976 e n. 36 in data 15 ottobre 1976.

Successivamente, la capitaneria di porto di Napoli, a seguito di parere espresso dalla quinta direzione di igiene e sanità del comune di Napoli, con ordinanza numero IN/77/1976 in data 15 novembre 1976, ha ristretto la zona di divieto al tratto compreso tra la località La Pietra (Bagnoli) e il fanale rosso del pontile Sannazzaro di Mergellina.

In ordine alla possibilità di disporre l'erogazione di sussidi in favore degli addetti alla piccola pesca, costretti alla sospensione dell'attività a seguito dei provvedimenti sopraindicati, nel bilancio del Ministero della marina mercantile non figurano stanziati fondi per venire incontro a situazioni del genere.

Il Ministero della marina mercantile ha espresso parere favorevole in ordine alla proposta del deputato Marocco ed altri (« Ulteriore stanziamento per la erogazione di sussidi ai lavoratori, previsti dall'articolo 5 del decreto-legge 5 novembre 1973, n. 658, convertito, con modificazioni, in legge 18 dicembre 1973, n. 868 » - *Atto Camera* n. 170 - all'esame della X Commissione della Camera in sede referente), la quale prevede, tra l'altro, la possibilità di sopperire all'eventualità di pregiudizi all'attività di pesca, derivanti da calamità naturali o da provvedimenti di sospensione della competente autorità.

In ordine alla richiesta della istituzione, in favore di quei pescatori, di speciali corsi di qualificazione per la formazione di equipaggi idonei alla pesca a distanza dalla costa, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che, per effetto della normativa di trasferimento alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni statali amministrative in materia di istruzione artigiana e professionale, non è consentito nel caso di cui trattasi alcun intervento da parte dello Stato. L'istituzione di corsi speciali di qualificazione per la formazione di equipaggi idonei alla pesca distante è, infatti, materia di pertinenza dei competenti organi regionali.

Con riferimento alla richiesta di sospensione dell'obbligo, per tutti i pescatori della Campania, del pagamento della maggiorazione del 20 per cento sui contributi INAIL, posta a carico dei lavoratori in attesa della modifica delle vigenti disposizioni in materia, il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha fatto presente che tale sospensione può essere disposta solo con un provvedimento legislativo, in quanto la maggiorazione stessa, come è noto, costituisce una addizionale sui premi di assicurazione, prevista dall'articolo 194 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Per quanto concerne, infine, la richiesta intesa alla deroga alla recente disposizione, emanata dall'INPS sulla centralizzazione del rimborso dei conguagli per gli assegni familiari, il predetto istituto ha impartito alle dipendenti sedi provinciali le opportune istruzioni affinché le stesse procedano direttamente al rimborso dei conguagli per gli assegni familiari.

Il Ministro ad interim della marina mercantile: RUFFINI.

LEZZI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali le sedi provinciali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale continuano a trattenere ai pensionati dello Stato - godenti anche di pensione INPS - sulle rate bimestrali loro spettanti, quote di trattenute che dette sedi provinciali tengono cautelativamente sospese, in attesa delle conclusioni sull'intera questione sulla quale deve deliberare il consiglio di amministrazione dell'istituto.

Infatti la recente sentenza della Corte costituzionale del 2 maggio 1974, n. 117, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 15 maggio 1974, n. 126, dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10, secondo e terzo comma del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 (disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale), nei confronti dei salariati statali immessi nei ruoli dell'amministrazione dello Stato anteriormente all'entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90.

Inoltre, il consiglio di amministrazione dell'INPS con deliberazione n. 8 della seduta del 9 gennaio 1976 ha deliberato, nell'ultima parte della stessa, che il comitato speciale del fondo pensioni dei lavoratori dipendenti ha dato mandato agli uffici di rappresentare la questione ai Ministeri vigilanti perché facciano conoscere le proprie deliberazioni e determinazioni al riguardo e di far presente che, per l'istante, viene mantenuta la sospensione del pagamento degli importi dei ratei di pensione relativi al periodo dal 1° giugno 1974 in poi.

È necessario quindi provvedere con tutta urgenza alla eliminazione di tali serissimi inconvenienti che tengono detti pensionati in uno stato di continua preoccupazione. (4-00670)

RISPOSTA. — Con la sentenza n. 117 del 1974 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 10, comma secondo e terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 nella parte in cui si disponeva il subingresso dello Stato nei diritti dei salariati, inquadrati in ruolo prima della emanazione della legge 5 marzo 1961, n. 90, alla pensione INPS per i servizi resi dal 1° gennaio 1926, che sono valutabili anche per la pensione statale.

In ordine ai limiti di operatività di tale sentenza si sono determinate notevoli incertezze che hanno impedito la sollecita applicazione della sentenza stessa.

Ciò in quanto le norme contenute nei citati commi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 20 del 1956 sono state riprodotte nell'articolo 129 del testo unico delle pensioni dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 29 dicembre 1973, ed entrato in vigore dal 1° giugno 1974, il cui

articolo 6 ha per altro generalizzato il principio secondo il quale un periodo di attività lavorativa, che sia valutabile ai fini pensionistici in base ad ordinamenti obbligatori diversi, può essere computato una sola volta in conformità dell'ordinamento prescelto dall'interessato.

A sanare ogni dubbio in proposito è intervenuta la stessa Corte costituzionale che, sollecitata da alcuni ricorrenti in merito alla legittimità costituzionale del predetto articolo 129 del testo unico n. 1092 del 1973, con sentenza n. 144 del 15-22 giugno 1976, nel confermare la validità dello stesso articolo 129 ha precisato i limiti di operatività della precedente sentenza n. 117 del 1974.

In particolare il predetto consesso ha stabilito che l'articolo 129, più volte citato, debba esplicare efficacia a decorrere dal 1° giugno 1974 nei confronti della generalità del personale operaio cessato dal servizio sia anteriormente che posteriormente alla data stessa.

Ciò premesso, si informa che nella seduta del 26 novembre 1976 il consiglio di amministrazione dell'INPS, tenuto conto delle precisazioni fornite dal Ministero del tesoro ed a modifica delle precedenti determinazioni adottate al riguardo, ha deliberato:

a) che nei confronti degli ex salariati dello Stato, immessi nei ruoli delle amministrazioni statali mediante provvedimenti anteriori alla data di entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, e collocati a riposo anteriormente al 1° giugno 1974 si provveda al pagamento dell'importo della pensione o quota di pensione in precedenza assegnata all'erario limitatamente al periodo 16-31 maggio 1974;

b) che, in correlazione con quanto precede, si dia corso - a far tempo dalla stessa data del 1° giugno 1974 - al pagamento allo Stato anche delle pensioni o quote di pensione di cui siano titolari ex salariati statali collocati a riposo anteriormente a tale data;

c) che le sedi, le quali, all'atto della ricezione del fonogramma con il quale è stata disposta la sospensione del pagamento all'erario degli importi relativi al 1° semestre 1974 avessero già effettuato tale versamento, provvedano a recuperare l'importo da corrispondere agli ex salariati (pari ai sedici trentunesimi del rateo di

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

maggio) su quello dovuto a far tempo dal 1° giugno 1974;

d) che si proceda alla corresponsione degli arretrati solo nei confronti degli ex salariati statali che hanno promosso il giudizio di merito, da cui è derivato quello di illegittimità, previa acquisizione dei necessari elementi da parte delle amministrazioni statali competenti e con diritto di rivalsa nei confronti dell'erario.

A seguito di tale deliberazione la direzione generale dell'INPS ha provveduto a diramare alle dipendenti sedi apposite circolari contenente i relativi criteri applicativi.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

LO BELLO, BOTTARI MARIA, BISIGNANI, PUCCI E CAPRIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere —

1) considerato che la società di navigazione Lloyd triestino avrebbe programmato la soppressione dello scalo di Messina dall'itinerario della nave *Galileo Galilei* lungo la rotta di ritorno, modificando il percorso Malaga-Messina-Napoli-Genova, in esercizio da molti anni;

2) ritenuto che in un momento di notevole recessione economica come l'attuale il paventato provvedimento aggraverebbe ulteriormente le difficoltà in cui si dibattono le maestranze e tutte le categorie che direttamente o indirettamente operano attraverso il porto di Messina, che è stato già depauperato di altre attività commerciali;

3) considerato, inoltre, che la soppressione dello scalo di Messina dall'itinerario della *Galilei* arrecherebbe grave danno alla Sicilia e alla Calabria, i cui operatori, costretti a fruire del porto di Napoli e non dell'approdo messinese, verrebbero sottoposti ad aggravii di ordine logistico —

quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare il mantenimento dello itinerario della nave *Galileo Galilei* secondo il percorso Malaga-Messina-Napoli-Genova. (4-01438)

RISPOSTA. — Il Ministero della marina mercantile ha dato di recente opportune disposizioni perché la turbonave *Galilei*,

finché sarà in linea, continui a fare scalo nel porto di Messina nel viaggio di ritorno dall'Australia.

Il Ministro ad interim: RUFFINI.

MACCIOTTA, CARDIA E MANNUZZU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo la quale si intenderebbe procedere alla chiusura del tribunale militare di Cagliari.

Gli interroganti chiedono di conoscere:

1) il carico del tribunale militare di Cagliari e la natura prevalente dei reati giudicati anche in relazione alle medie nazionali;

2) quali garanzie di migliore giustizia, in termini di costi e di rapidità, si fornirebbero ai militari imputati;

3) come tale iniziativa si colleghi alla recente ristrutturazione del carcere militare di Cagliari;

4) come tale chiusura sia inserita nel quadro della più generale, profonda trasformazione della giustizia militare richiesta da più parti ed anche dalla associazione dei magistrati dei tribunali militari. (4-01666)

RISPOSTA. — Effettivamente nel quadro del riordinamento degli istituti della giustizia militare, è allo studio l'eventuale soppressione della sezione di Cagliari del tribunale militare territoriale di Roma.

Si sta considerando, al riguardo, se il mantenimento della sezione sia compatibile con l'esigenza di una più razionale organizzazione degli uffici giudiziari militari anche al fine di una migliore utilizzazione del personale, tenuto anche conto del limitato carico di lavoro della sezione medesima. Infatti, nell'anno 1976, le udienze trimestrali sono state 8-9, con circa 30 processi a trimestre: numero di processi che corrisponde in genere alla metà di quello del tribunale con minor carico di lavoro e ad un quinto di quello dei tribunali con maggiore carico. Si precisa, inoltre, che i giudizi attengono allo stesso tipo di reati che vengono perseguiti altrove.

L'attribuzione al tribunale militare territoriale di Roma dei processi a carico di militari di stanza in Sardegna, mentre non dovrebbe avere alcun riflesso negativo sulla posizione processuale degli interessati,

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

comporterebbe notevoli economie nelle spese e — data la carenza di personale, che non consente nell'attuale situazione l'assegnazione stabile a Cagliari di magistrati militari — anche una più sollecita definizione dei procedimenti.

L'esistenza in Cagliari di una sezione di carcere militare — per altro poco agibile, tanto che nel 1976 la gran parte dei detenuti a disposizione della procura militare di Cagliari è stata ristretta nel carcere militare di Roma — non sembra ostativa alla soppressione della sezione del tribunale militare; il carcere predetto sarebbe sempre disponibile per le esigenze del territorio. Né, d'altra parte, il trasferimento a Roma dei giudicabili è reversibile, in quanto il detenuto, a seguito del giudizio, o viene messo in libertà o viene trasferito al reclusorio militare di Gaeta (Latina) per l'esecuzione della condanna.

Il Ministro: LATTANZIO.

MALAGODI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere su chi ricadano le responsabilità dirette ed indirette dell'esplosione di gas venefici verificatasi negli stabilimenti dell'ICMESA a Seveso e quali iniziative il Governo abbia preso ed abbia in animo di prendere per accertarle sia a livello di amministrazione centrale, sia a livello di enti pubblici locali, sia a livello societario.

In particolare si chiede di conoscere quali eventuali inadempienze da parte governativa siano da lamentare, nel caso concreto, in materia di controllo sulle lavorazioni industriali pericolose e quali eventuali inadempienze siano da lamentare da parte del comune e della regione interessati in materia di vigilanza sanitaria e di tutela dell'inquinamento atmosferico, e ciò anche in considerazione della dislocazione territoriale della fabbrica.

Si chiede di conoscere, altresì, se risponda a verità che colpevoli ritardi nella denuncia e nell'accertamento dell'esistenza della pericolosissima diossina tra i gas in fuga abbiano aggravato le conseguenze dell'esalazione gassosa, non consentendo alla popolazione colpita di sottrarsi con immediatezza ai pericoli derivanti dalla nube tossica e di limitarne i danni conseguenti.

Si chiede, infine, se, oltre alle misure tecniche già prese o da prendere con urgenza onde neutralizzare o ridurre gli ef-

fetti dell'esalazione ed oltre alle misure sanitarie già prese, il Governo intenda porre allo studio una legge speciale che — a prescindere dalle eventuali responsabilità economiche dell'ICMESA nei confronti dei danneggiati — ponga in essere, nei loro riguardi, immediate misure di solidarietà nazionale quali sussidi speciali, sospensioni del pagamento di imposte, assunzioni da parte dello Stato degli oneri sociali e previdenziali, e simili. (4-00195)

RISPOSTA. — L'inquinamento per fuoriuscita di gas tossico dallo stabilimento ICMESA di Seveso e di Meda (Milano) è stato ampiamente dibattuto in Parlamento presso il Senato della Repubblica nelle sedute pubbliche del 29 luglio-6 agosto e 1° ottobre 1976.

I dati riferiti, riportati nei resoconti delle sedute 3, 7, 8, 17, riguardano tutta la serie di interventi promossi ed effettuati fino alla data suddetta.

Per quanto concerne gli interventi successivi va rilevato che, nel rispetto del rapporto tra competenze statali, regionali e locali, questa Amministrazione — attraverso la costante consultazione dell'apposita commissione tecnico-scientifica e lo specifico impegno dell'Istituto superiore di sanità e dei propri uffici — ha mantenuto costantemente contatti diretti con la regione Lombardia fornendole indicazioni continuamente aggiornate sui modi di affrontare la situazione e sugli adempimenti che, a proprio avviso, la situazione stessa richiedeva.

Negli ultimi sviluppi di tale ininterrotto rapporto, il comitato tecnico-scientifico presieduto dal professor Cimmino ha preso in esame il progetto di decontaminazione della zona di Seveso, approvato dal consiglio regionale della regione Lombardia nella seduta del 17 febbraio.

Sono state condivise l'impostazione e le linee di sviluppo del progetto regionale e sono state nel contempo formulate raccomandazioni integrative, così come di seguito si sintetizza:

a) per la riabilitazione delle abitazioni che vi siano tutti gli elementi comprovanti in maniera inequivocabile che la bonifica sia stata raggiunta e che non permangono fattori di rischio di ricontaminazione anche dell'ambiente esterno;

b) nella mancanza di dati idonei a fissare limiti di diossina sicuramente ac-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

cettabili, i limiti indicati nel progetto di bonifica siano verificati al più presto possibile;

c) siano messe in atto misure opportune per evitare la dispersione della diossina, presente nello strato superficiale del terreno, per via aerea e/o per trasporto da parte delle acque superficiali;

d) siano condotte indagini atte ad accertare la distribuzione ed i tempi di variazione della diossina;

e) sia provveduto d'urgenza allo sgombero dei materiali tuttora racchiusi nel reparto B dello stabilimento ICMESA.

È stata ribadita, infine, la necessità di misure urgenti e contingibili quali il completamento in tempi ristrettissimi della recinzione delle aree a più alta contaminazione della zona A; il divieto d'accesso in tale zona se non agli addetti alla bonifica, idoneamente protetti; il completamento della defoliazione e della vegetazione erbosa.

Il Ministro della sanità: DAL FALCO.

MENICACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il signor Fratini Alvio nato ad Alviano (Terni) il 30 dicembre 1893 e residente a Foligno, già agente rappresentante e iscritto presso l'Enfasarco, poi divenuto ENASARCO, numero di matricola 56455, dopo aver ottenuto la liquidazione del fondo di previdenza a tutto il 31 dicembre 1962 con atto del 23 febbraio 1963, quando aveva maturato 70 anni, ha diritto a percepire l'ulteriore liquidazione per il conto di previdenza che ha aperto successivamente, prescindendo alla legge del 2 febbraio 1973 n. 12. (4-00809)

RISPOSTA. — Si informa l'interrogante che il signor Fratini Alvio, nato ad Alviano (Terni) il 30 gennaio 1893 ed iscritto quale agente rappresentante di commercio all'ENASARCO, per ottenere la liquidazione del nuovo conto individuale, avrebbe dovuto inoltrare al predetto ente apposita istanza prima dell'entrata in vigore della legge 2 febbraio 1973, n. 12 che, com'è noto, prevede, ove sussistano i relativi requisiti, soltanto la corresponsione del trattamento pensionistico.

Allo stato attuale il signor Fratini, che ha cessato l'ultimo rapporto di lavoro il 31 dicembre 1973, vanta una anzianità contributiva di anni 11 per versamenti relativi al periodo 1963-1973 per cui, qualora si trovi nelle condizioni previste dagli articoli 13 e 14 della legge citata, può chiedere il riconoscimento del diritto alla pensione di invalidità.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

PETRELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) se sia informato della mancata corresponsione della indennità di disoccupazione involontaria e degli assegni familiari da parte dell'INPS a circa 400 braccianti agricoli iscritti regolarmente negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli di Palma Campania (Napoli);

2) se sia altresì informato dell'atteggiamento della direzione dell'INPS di Napoli che pretende la cancellazione dagli elenchi anagrafici dei suddetti lavoratori, nonostante tale richiesta sia stata già respinta dalla commissione agricola comunale di collocamento e da quella provinciale, in quanto, a suo parere, gli stessi lavoratori sono obbligati a dichiarare il numero delle giornate di lavoro per gli anni 1973-74 e ciò in spregio alle vigenti norme di legge;

3) infine, quale provvedimento intenda adottare per il ripristino del normale godimento dei diritti acquisiti da parte dei lavoratori. (4-00798)

RISPOSTA. — Per quanto concerne le prestazioni riguardanti l'anno 1974, l'INPS, su segnalazione dell'ufficio provinciale contributi agricoli unificati, ha proposto ricorso alla commissione provinciale per la manodopera agricola avverso le risultanze dell'elenco nominativo dei lavoratori agricoli del comune di Palma Campania, chiedendo la cancellazione di n. 330 nominativi, in quanto gli stessi risultavano, tra l'altro, assuntori di manodopera.

A seguito di parziale accoglimento di tale ricorso, sono stati cancellati dagli elenchi a validità prorogata, con effetto dall'1 gennaio 1974, n. 97 braccianti agricoli.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

Per le prestazioni riguardanti l'anno 1975, invece, si informa l'interrogante che l'ufficio provinciale contributi agricoli unificati ha trasmesso alla sede INPS di Napoli le domande relative soltanto da pochi giorni, dopo aver provveduto ad apporre le annotazioni di competenza inerenti gli elementi contributivi giusta quanto previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 24 ottobre 1955, n. 1323.

Mentre si fa presente che l'INPS non ha assunto alcuna iniziativa volta ad ottenere presso i lavoratori dichiarazioni in merito al numero delle giornate effettivamente lavorate nel biennio 1973-1974, si assicura l'interrogante che è stata interessata la sede di Napoli affinché completi l'istruttoria delle domande in questione al più presto sulla base delle risultanze attuali degli elenchi nominativi confermate dall'ufficio provinciale contributi agricoli unificati.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

PRETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'INPS, a oltre due anni dalla pubblicazione, non ha ancora ottemperato alla sentenza della Corte costituzionale n. 117 in relazione al giudizio promosso con ordinanza 15 gennaio 1973 dal tribunale de La Spezia; e quali provvedimenti intenda assumere perché sia corrisposta, senza ulteriore ritardo, la pensione INPS a pochi anziani lavoratori, il cui diritto è stato riconosciuto dalla sentenza suddetta. (4-00097)

RISPOSTA. — Con la sentenza n. 117 del 1974 la Corte costituzionale ha dichiarato illegittimo l'articolo 10, comma secondo e terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, nella parte in cui si disponeva il subingresso dello Stato nei diritti dei salariati, inquadrati in ruolo prima della emanazione della legge 5 marzo 1961, n. 90, alla pensione INPS per i servizi resi dal 1° gennaio 1926, che sono valutabili anche per la pensione statale.

In ordine ai limiti di operatività di tale sentenza si sono determinati notevoli incertezze che hanno impedito la sollecita applicazione della sentenza stessa.

Ciò in quanto le norme contenute nei citati commi dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 20 del 1956

sono state riprodotte nell'articolo 129 del testo unico delle pensioni dei dipendenti civili e militari dello Stato, approvato con decreto del Presidente della Repubblica n. 1092 del 29 dicembre 1973 ed entrato in vigore dal 1° giugno 1974, il cui articolo 6 per altro generalizzato il principio secondo il quale un periodo di attività lavorativa, che sia valutabile ai fini pensionistici in base ad ordinamenti obbligatori diversi, può essere computato una sola volta in conformità dell'ordinamento prescelto dall'interessato.

A sanare ogni dubbio in proposito è intervenuta la stessa Corte costituzionale che, sollecitata da alcuni ricorrenti in merito alla legittimità costituzionale del predetto articolo 129 del testo unico n. 1092 del 1973, con sentenza n. 144 del 15-22 giugno 1976, nel confermare la validità dello stesso articolo 129 ha precisato i limiti di operatività della precedente sentenza n. 117 del 1974.

In particolare il predetto consesso ha stabilito che l'articolo 129, più volte citato, debba esplicare efficacia a decorrere dal 1° giugno 1974 nei confronti della generalità del personale operaio cessato dal servizio sia anteriormente che posteriormente alla data stessa.

Ciò premesso, si informa che nella seduta del 26 novembre 1976 il consiglio di amministrazione dell'INPS, tenuto conto delle precisazioni fornite dal Ministero del tesoro ed a modifica delle precedenti determinazioni adottate al riguardo, ha deliberato:

a) che nei confronti degli ex salariati dello Stato, immessi nei ruoli delle amministrazioni statali mediante provvedimenti anteriori alla data di entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90 e collocati a riposo anteriormente al 1° giugno 1974 si provveda al pagamento dell'importo della pensione o quota di pensione in precedenza assegnata all'erario limitatamente al periodo 16-31 maggio 1974;

b) che, in correlazione con quanto precede, si dia corso - a far tempo dalla stessa data del 1° giugno 1974 - al pagamento allo Stato anche delle pensioni o quote di pensione di cui siano titolari ex salariati statali collocati a riposo anteriormente a tale data;

c) che le sedi, le quali, all'atto della ricezione del fonogramma con il quale è stata disposta la sospensione del paga-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

mento all'erario degli importi relativi al 1° semestre 1974 avessero già effettuato tale versamento, provvedano a recuperare lo importo da corrispondere agli ex salariati (pari a sedici trentunesimi del rateo di maggio) su quello dovuto a far tempo dal 1° giugno 1974;

d) che si proceda alla corresponsione degli arretrati solo nei confronti degli ex salariati statali che hanno promosso il giudizio di merito, da cui è derivato quello di illegittimità, previa acquisizione dei necessari elementi da parte delle amministrazioni statali competenti e con diritto di rivalsa nei confronti dell'erario.

A seguito di tale deliberazione la direzione generale dell'INPS ha provveduto a diramare alle dipendenti sedi apposite circolari contenenti i relativi criteri applicativi.

Il Ministro: TINA ANSELMI.

SARRI TRABUJO MILENA, ROCELLI E DE MICHELIS. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se:

dopo l'incontro del ministro con la delegazione di lavoratori dei magazzini frigoriferi SAFI a San Basilio di Venezia, intenda prendere delle iniziative atte a superare l'attuale crisi degli stessi;

sia a conoscenza che tali magazzini portano un incremento al traffico portuale veneziano, il quale già versa in condizioni difficili;

sia a conoscenza che tali magazzini stanno per essere liquidati dal proprietario signor Fiorotto e che questo comprometterebbe non solo l'occupazione, ma il servizio che gli stessi offrono all'entroterra veneziano ed in prospettiva alla stessa città rispetto alla sua struttura turistico-alberghiera.

Gli interroganti sottolineano quindi la necessità di intervenire con urgenza nello interesse non solo di Venezia ma anche dell'ente porto veneziano. (4-00665)

RISPOSTA. — Nell'ambito del porto di Venezia operano, nel settore dell'industria del freddo, le due società per azioni Ma-

gazzini generali frigoriferi veneziani e la SAFI.

Il magazzino frigorifero di San Basilio della società Magazzini generali frigoriferi veneziani (MGFV) sorge su un terreno di proprietà privata, confinante col demanio marittimo, ha una capacità complessiva di circa 11 mila metri cubi ed impiega 17 persone. Gli impianti sono piuttosto superati e mancano idonee attrezzature per la movimentazione della merce. La banchina prospiciente è provvista di efficienti meccanismi fissi e mobili.

Il magazzino frigorifero del Tronchetto della SAFI sorge su un'area demaniale marittima di metri quadrati 3.360, ha una capacità complessiva di circa 10 mila metri cubi ed impiega 20 persone. Gli impianti sono piuttosto moderni ed in buono stato di manutenzione, mentre la banchina è insufficiente ad ospitare navi di lunghezza superiore a 90 metri a causa della presenza dell'approdo *ferryboat* dell'Acnil. Inoltre la banchina è sprovvista di meccanismi fissi e mobili per lo sbarco e la movimentazione della merce.

Da circa un anno una grave situazione è venuta a determinarsi nel settore della industria del freddo nel porto in argomento. Infatti, dei due magazzini frigoriferi esistenti, quello di San Basilio è stato messo in liquidazione, mentre quello del Tronchetto di tanto in tanto ricorre alla Cassa integrazione guadagni. Negli ultimi anni si è infatti determinata una progressiva contrazione del traffico di tonno congelato vertente su quel porto, contrazione che ha ridotto il numero delle tonnellate sbarcate da 28 mila (1970) a 6.400 (1974) e che non tende ad arrestarsi.

Il fenomeno ha favorito altri porti, pur geograficamente decentrati rispetto ai punti di consumo situati in Emilia Romagna, in Lombardia e soprattutto nel Friuli e nel Veneto.

Le cause vanno identificate in particolare:

nelle carenze logistiche, tecniche e gestionali dei due magazzini;

nelle basse rese di scarica;

nell'aleatorietà e nell'elevatezza dei costi portuali.

Già circa nove mesi fa, il provveditorato al porto aveva garantito il proprio impegno:

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

contattando i principali industriali del settore, i venditori e gli armatori al fine di riattivare il traffico via Venezia;

cercando il massimo contenimento dei relativi costi portuali (istituzione di un prezzo chiuso omnicomprendivo di lire 12,500 a tonnellata sia per il pesce, sia per la carne congelata);

studiando gli accorgimenti tecnici necessari ad accelerare l'operazione di sbarco e movimentazione della merce all'interno dei magazzini;

riqualificando l'attuale ormeggio preferenziale per le navi passeggeri — che si trova in corrispondenza della banchina antistante il magazzino frigorifero del punto franco — in ormeggio a carattere generico e disponibile secondo l'ordine di precedenza.

Ai primi di settembre dello scorso anno, in relazione all'accentuarsi dello squilibrio tra costi e ricavi, i proprietari hanno posto i frigoriferi di San Basilio in liquidazione e i lavoratori si sono messi in sciopero a tempo indeterminato.

Di fronte a questa situazione, fin dal 19 settembre 1976 il provveditorato al porto si è dichiarato disponibile ad un impegno comune con gli altri enti locali (Regione, comune, provincia), non solo a livello finanziario, ma anche a livello della gestione tecnica e commerciale. Hanno fatto seguito numerose riunioni dei quattro enti anche con le rappresentanze sindacali di categoria e provinciali allo scopo di esaminare e trovare una soluzione positiva.

Attualmente la situazione è la seguente:

i quattro enti (Regione, provincia, comune e provveditorato al porto) si sono impegnati a riesaminare ed approfondire l'intera problematica riguardante la permanenza dell'industria del freddo nel porto di Venezia allo scopo di poter formulare delle proposte — entro il 15 marzo 1977 — atte a conservare e in prospettiva sviluppare il settore in argomento, non soltanto per salvaguardare dei posti di lavoro, ma anche per conservare al porto di Venezia una tradizionale attività;

la proprietà dei magazzini frigoriferi, giudicando positivamente l'interesse e l'im-

pegno preso dai quattro enti ha deciso, con effetto dal 15 novembre 1976, di revocare la messa in liquidazione della società per azioni Magazzini frigoriferi veneziani, di non procedere ad alcun licenziamento e di mantenere l'attività produttiva fino al 15 marzo 1977;

le organizzazioni sindacali di categoria e provinciali, preso atto dei risultati sin qui raggiunti, hanno immediatamente revocato lo sciopero a tempo indeterminato.

Il Ministro ad interim: RUFFINI.

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa una sollecita ricognizione, nella capitale ed altrove, degli appartamenti di proprietà statale e della loro attuale utilizzazione.

Ciò allo scopo di dare al rilevante patrimonio una destinazione economica e consona ai reali compiti statali, e per evitare che a beneficiare dello stesso siano magari pubblici funzionari in buone condizioni economiche dotati, oltreché dell'alloggio gratuito o semi-gratuito, della apposita indennità mensile in denaro.

Ad evitare, anche, che mentre il pubblico patrimonio ha questa destinazione, l'Amministrazione sia costretta, per i suoi compiti di istituto, ad affittare locali a prezzi elevatissimi. (4-01462)

RISPOSTA. — L'iniziativa di natura ricognitoria a cui allude l'interrogante è già in corso da qualche tempo ad opera dell'amministrazione demaniale e si è concretata recentemente nella emanazione di una circolare diretta a tutte le intendenze di finanza.

Scopo di tale iniziativa è appunto quello di effettuare un censimento di tutti i locali demaniali destinati ad alloggio, al fine di poter disporre di una situazione completa ed aggiornata da finalizzare allo intento prioritario di adibire a sede di uffici statali quegli ambienti che risulteranno idonei a tale destinazione.

Il Ministro del tesoro: PANDOLFI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa un ade-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

guamento numerico, normativo ed economico della Cassa depositi e prestiti alle accresciute e crescenti funzioni ad essa demandate dalle leggi.

L'interrogante evidenzia il notevole accrescimento quantitativo e qualitativo di lavoro posto su tale istituto, ed il logorante ritmo nel quale lo stesso si svolge in rapporto particolarmente alle drammatiche condizioni della generalità degli enti locali del paese.

Le difficoltà della Cassa in questione, oltre a costituire una ingiusta disparità di trattamento che pesa sui funzionari e dipendenti, si traduce anche in ritardi supplementari per l'espletamento delle sue fondamentali mansioni nei confronti particolarmente della vita locale. (4-01703)

RISPOSTA. — Il Tesoro è ben cosciente della necessità di una riforma che adegui l'organizzazione ed il funzionamento della Cassa depositi e prestiti alle accresciute esigenze operative.

A questo fine e nell'intento di giungere in tempi brevi alla elaborazione di idonei sistemi di soluzione è stata costituita con decreto del ministro del tesoro in data 1 febbraio 1977 una commissione di studio con l'incarico di formulare concrete proposte per la riforma dell'ordinamento della Cassa depositi e prestiti.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: CORÀ.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, malgrado i solleciti, non venga ancora evasa la pratica trasmessa dalla direzione provinciale del Tesoro di Lecce al Ministero del tesoro — direzione generale delle pensioni di guerra, divisione VIII, in data 15 luglio 1975 con protocollo 26809 in ottemperanza di quanto disposto con la circolare del 24 marzo 1975, n. 311, relativa all'applicazione delle sentenze n. 36 e n. 37 del 20-25 febbraio 1975, con la quale si è richiesta la voltura della pensione a favore di De Carlo Privato, quale collaterale del caduto in guerra Ulderico; pensione già goduta a titolo di reversibilità dai genitori Adolfo De Carlo e Cimino Filomena, entrambi poi deceduti.

La relativa domanda è stata trasmessa della direzione provinciale del Tesoro di

Lecce, completa di tutta la documentazione. (4-01642)

RISPOSTA. — Per definire la domanda con cui il signor Privato De Carlo ha chiesto di conseguire trattamento pensionistico di guerra quale collaterale maggiore di Ulderico, disperso durante il conflitto 1915-1918, si è reso necessario effettuare un supplemento di istruttoria. È stato interessato, infatti, il comune di Racale (Lecce), perché inviti l'istante a trasmettere una attestazione rilasciata dal competente ufficio distrettuale delle imposte dirette, al fine di accertare se il predetto si trovi nelle condizioni economiche richieste dalle vigenti disposizioni di legge per conseguire il beneficio pensionistico di guerra (articolo 67 della legge 18 marzo 1968, n. 313).

Si assicura l'interrogante che non appena il signor De Carlo farà pervenire la certificazione di cui sopra è cenno, verranno adottati, con ogni possibile sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

Il Sottosegretario di Stato: ABIS.

TOMBESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — in relazione alla proposta della Regione veneta di realizzare l'autostrada Monaco-Venezia, che è stata fatta alla recente conferenza delle Alpi — se ritenga che debba essere data la precedenza, nella realizzazione delle autostrade, alla Udine-Tarvisio che è già stata programmata e che attende solo il finanziamento per la sua realizzazione.

L'interrogante sottolinea l'importanza di questa autostrada non solo nel quadro dei provvedimenti che il Governo si è impegnato a prendere per la rinascita del Friuli colpito dal terremoto, ma anche per mettere in grado il porto di Trieste di far fronte alla fortissima concorrenza dei porti stranieri ed in particolare di quelli jugoslavi dell'alto Adriatico, che sarà particolarmente accentuata quando fosse realizzata la zona franca italo-jugoslava prevista dal trattato di Osimo. (4-01237)

RISPOSTA. — Si concorda con l'interrogante circa l'importanza che riveste l'autostrada Udine-Tarvisio nel quadro dello sviluppo e rinascita del Friuli colpito dal terremoto.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

L'autostrada menzionata, con estensione di chilometri 90, è stata suddivisa in due tronchi di cui è in corso di costruzione il tronco da Udine a Carnia di chilometri 40,5.

Su quasi tutti i lotti del tronco autostradale investiti dal sisma del maggio e del settembre dello scorso anno, sono ripresi i lavori dopo aver compiuto le operazioni di accertamento e constatazione dei danni specialmente per le opere di fondazione dei manufatti.

Lo stato di avanzamento dei lavori è di circa il 60 per cento mediamente, mentre in alcuni lotti — dove le opere hanno subito danni di minore entità — l'avanzamento dei lavori è dell'80 per cento ed oltre.

Per il rimanente tratto da Carnia a Tarvisio, di chilometri 49,5, completate le operazioni di campagna, la società concessionaria ha in corso la stesura degli elaborati progettuali.

Il Ministro: LAFORGIA.

TOMBESI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — in relazione al temuto spostamento del capolinea della turbonave *Cristoforo Colombo* da Trieste a Napoli:

premessi che nel 1975 la *Colombo* ha effettuato sette toccate a Trieste con un arrivo ogni 38 giorni circa;

considerato che il consumo medio alla velocità di crociera è di 8,75 tonnellate-ora, che il tragitto Napoli-Trieste è di 802 miglia e che lo stesso viene ricoperto in 40 ore, si ha un consumo di 700 tonnellate di nafta superiore per ogni tragitto Napoli-Trieste-Napoli. Tale quantitativo di nafta verrebbe quindi risparmiato se si fissasse in Napoli il capolinea;

che le spese di ormeggio e di disormeggio possono essere valutate ai costi del 1976, in quanto mancano informazioni sul 1975, ed assommano a lire 1.696.000 per viaggio;

che nei sette viaggi sono stati imbarcati 915 passeggeri (130,7 di media per viaggio) e sbarcati 1.100 passeggeri (media 157,1). Sono state inoltre imbarcate 83 tonnellate di merci (macchinari, lavorati in

genere, liquori) e sbarcate 516 tonnellate di merce pregiata (caffè, carne e formaggio);

che al costo 1976 le maggiori spese incontrate avendo capolinea Trieste rispetto a Napoli, e senza tener conto di alcuno dei vantaggi già esaminati in parte, sono le seguenti: lire 328.300.000 di nafta; lire 11.872.000 di ormeggio e tasse;

che la nave, ha speso a Trieste per manutenzioni e riparazioni circa 800 milioni, senza considerare le spese che personale, passeggeri, ecc. in transito hanno compiuto a Trieste a conforto di tutte le attività indotte;

che nel 1976 sono previste otto toccate a Trieste, di cui sette già effettuate;

che le maggiori spese rispetto al capolinea Napoli sono state: lire 375.200.000 per nafta; lire 13.568.000 per ormeggio e tasse;

che la nave lascerebbe a Trieste circa 1 miliardo di lire per riparazioni e manutenzioni;

che il traffico merci e passeggeri risulterebbe mediamente superiore al 1975;

che dai dati sopra esposti risulta che il maggior onere che deve essere sopportato per il mantenimento del predetto capolinea a Trieste è relativo rispetto ai vantaggi che ne vengono a questa città e al suo porto così duramente provati anche dagli accordi economici in corso di approvazione con il trattato di Osimo —

se sia in grado di confermare a Trieste l'assicurazione che il capolinea della *Colombo* non sarà spostato. (4-01330)

RISPOSTA. — Secondo il programma di ristrutturazione dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, adottato in attuazione della legge 20 dicembre 1974, n. 684, la turbonave *Cristoforo Colombo* avrebbe dovuto uscire dalla linea alla data per essa prevista del 1° gennaio 1977.

Tuttavia, allo scopo di corrispondere alle richieste nel frattempo avanzate dalle organizzazioni sindacali dei marittimi e previo concerto con gli altri Ministeri interessati, è stata autorizzata la proroga dell'impiego della *Colombo* per tutto il primo trimestre dell'anno in corso.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 16 MARZO 1977

Durante tale periodo la nave potrà effettuare ancora due viaggi con origine, come per il passato, dal capolinea di Trieste.

Il Ministro ad interim: RUFFINI.

TREMAGLIA E BORROMEO D'ADDA.
— *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, degli affari esteri, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai al lavoratore dipendente della Italconsult società per azioni corrente in Roma, via Giorgione 163, addetto al cantiere di Sirte per il progetto di impianto di decanalizzazione di quella città libica, signor Picciati Francesco, non sia stato consentito il rimpatrio, previsto anche dal contratto, per esercitare il diritto di voto, alle ultime elezioni politiche 20-21 giugno 1976.

Per sapere come mai tale ditta ai dipendenti lavoratori presso l'indicato cantiere non abbia mai riconosciuto negli ultimi due anni le indennità per lavoro straordinario, e sia addirittura morosa anche per il pagamento degli stipendi ordinari degli ultimi mesi (come nel caso del predetto Picciati Francesco) cui non è mai stato possibile far ritirare in Italia addirittura lo stipendio del febbraio 1975, accreditato, si dice, dalla ditta, su banca inesistente, come sportello in Pontremoli.

Per sapere come mai presso quel cantiere diversi dipendenti assunti con una qualifica, hanno dovuto poi di fatto eseguire mansioni ben diverse, con orari pesantissimi con un minimo di oltre 300 ore mensili. Per sapere come mai siano stati notificati diversi licenziamenti a dipendenti, mentre si provvede a nuove assunzioni.

Per sapere quali controlli siano stati effettuati dalle autorità competenti sulla attività della ditta predetta e per il rispetto delle norme generali e delle leggi vigenti in materia; tra l'altro la notifica del licenziamento in periodo di malattia e di assistenza mutualistica, come nel caso del signor Emilio Bolzoni.

Per sapere chi siano stati i responsabili delle vessazioni suindicate e in particolare che cosa intendano fare i ministri interessati per porre rimedio alle gravissime situazioni surriferite.

(4-00040)

RISPOSTA. — La Italconsult società generale per progettazioni e partecipazioni,

società per azioni, espleta diverse attività economiche nei settori dell'agricoltura, impianti d'energia, opere civili, opere idrauliche, ecc. sia in Italia sia all'estero.

Tra le attività svolte all'estero rientra il progetto di impianto di decanalizzazione dell'acqua nella città di Sirte in Libia.

Il personale impiegato all'estero è prevalentemente di nazionalità italiana; a seconda delle esigenze vengono anche effettuate assunzioni di personale nelle località ove vengono effettuati i lavori.

Tra i dipendenti che prestano lavoro all'estero alcuni vengono inviati temporaneamente in trasferta, altri vengono assunti, a tempo determinato ed impiegati esclusivamente all'estero per il tempo di esecuzione delle opere. Per questi ultimi, tra le parti viene stipulato un contratto che regola la parte normativa e la parte economica.

Le voci di paga sono: retribuzione, indennità impropriamente detta di trasferta o di servizio prestato all'estero.

La società in parola ha stipulato apposite convenzioni con l'INPS e l'INAM per assicurare, a regime convenzionale, le prestazioni di invalidità, vecchiaia, TBC, ENAOLI e di assistenza malattia per i familiari dei dipendenti che restano in Italia e per i dipendenti stessi quando si trovano in Italia.

L'orario di lavoro contrattualmente stabilito è stato di 48 ore settimanali con il pagamento forfettario di lavoro straordinario fissato generalmente in 48 ore mensili; i riposi settimanali sono stati cumulati e fatti godere in Italia con viaggio di andata e ritorno a carico della società. Al personale che, per esigenze tecniche temporanee, sono state richieste prestazioni di lavoro straordinario oltre i limiti pattuiti, la società ha corrisposto speciali compensi.

Dagli accertamenti effettuati, anche attraverso la rappresentanza diplomatica italiana in Tripoli, è risultato che in occasione delle elezioni politiche del 20 giugno 1976 la società Italconsult ha concesso un permesso retribuito di sette giorni al personale dipendente che volesse recarsi in Italia per esercitare il diritto di voto. La società stessa ha messo a disposizione il mezzo di trasporto da Sirte fino all'aeroporto di Bengasi, mentre le spese del viaggio aereo di andata e ritorno restavano a carico degli interessati.

Per quanto concerne, in particolare, il signor Picciati, lo stesso era stato munito,

col suo assenso, di certificato consolare comprovante l'impossibilità di recarsi a votare per motivi di lavoro, in quanto la sua collaborazione era prevista necessaria proprio in quei giorni di entrata in funzione dell'impianto.

La Italconsul ha precisato che la retribuzione del signor Picciati, afferente il mese di febbraio 1975, è stata rimessa in Italia dalla Umma Bank di Benghasi alla Banca commerciale italiana il 23 febbraio 1975 e quest'ultima avrebbe provveduto a farne accreditare l'importo presso la cassa di risparmio di Firenze che ha uno sportello bancario in Pontremoli.

Gli stipendi di maggio e giugno 1976 sono stati trasferiti rispettivamente il 5 maggio 1976 ed il 17 giugno 1976. Il signor Picciati si è rifiutato di firmare i

moduli di rimessa e pertanto lo stipendio del mese di luglio non è stato trasferito in Italia.

Con riguardo, infine, al signor Emilio Bolzani, assunto come gruista il 21 luglio 1974, è da escludere, stando alle risultanze degli accertamenti disposti dal Ministero degli esteri, che il lavoratore in questione abbia avuto notificato il licenziamento in periodo di malattia; il predetto avrebbe invece, con il pieno consenso della ditta, beneficiato di numerosi periodi di riposo fino al termine del contratto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: TINA ANSELMI.